

# ENPIASIA

Avete rinnovato l'abbonamento?



NUMERO TRENTATRE

Periodico gargnanese di informazione, attualità e cultura

ESTATE 2002

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93"

<http://web.tiscalinet.it/enpiasia>

Direttore: Franco Mondini

## ...E LE NOVITA' CONTINUANO

Un famoso detto dice: "nessuna nuova, buona nuova"... Un motto alquanto significativo, soprattutto se messo in relazione ai recenti eventi avvenuti in paese (l'ultimo, in ordine cronologico è la sistemazione piazza con la nuova pavimentazione del marciapiede).

Il fatto è che, a Gargnano, ogni volta che si annunciano novità c'è da stare poco tranquilli visti i risultati, fino ad ora, spesso deludenti.

Tradizione vuole che la piazza del paese sia il luogo dove le notizie si apprendono molto prima del loro effettivo realizzarsi... Il problema è che qualche volta sono inattendibili o imprecise e, non avendo quasi mai un comunicato ufficiale da fonti autorevoli, si corre il rischio di trovarsi con i cantieri aperti da un giorno con l'altro, senza facoltà d'appello.

Alla luce delle notizie raccolte da fonti ufficiali o ufficiose "sota el Comu vècc", ecco le novità che andrebbero a rinnovare il vecchio assetto urbanistico del territorio.

Iniziamo ricordando che il marciapiede, tanto contestato, secondo il progetto iniziale dovrebbe proseguire allacciando Via Roma con Piazzale Boldini, inglobando lo spazio prospiciente la chiesa e il chiostro di San Francesco: un vero e proprio "serpentone" che spezzerebbe in due il paese. Fortunatamente, al momento, non è in vista la prosecuzione dell'opera. Speriamo che, quando si presenterà l'occasione, si decida di rivedere la scelta, in quanto sarebbe gravissimo perseverare in quello che si è rivelato esplicitamente un errore sotto tanti aspetti. Immaginate il complesso storico di san Francesco attorniato da un marciapiede in pietra chiara e delimitato da una serie di paletti come quelli della piazza? Un'alternativa ragionevole, se proprio si volesse, potrebbe essere quella di optare per un intervento più modesto, allargando i punti più stretti senza stravolgere in maniera radicale quello che è lo spirito del posto.

Sotto i nostri occhi, giorno per giorno, si sta materializzando anche il progetto del nuovo parcheggio in Piazzale Boldini; ma... non doveva essere completamente interrato?? Speriamo che almeno la mascheratura con il verde sia efficace.

E' di questi giorni anche la risistemazione del lungolago di Gargnano. Bene, ce n'era bisogno. Speriamo però che si accantoni l'idea di togliere la fila centrale di aranci, che, essendo poco elevati, disturberebbero il passeggio. Se la loro chioma ostacola l'andirivieni basta poterla dei rami bassi e lasciarla crescere in alto. Via pure fontana e panchine in pietra, desolanti e funeree se si vuole, ma gli aranci,

unici e solari, lasciamoli, per favore. Toglierli creerebbe un danno ambientale e storico non indifferente. Siamo infatti l'unico paese del Garda a poter godere, per lunga tradizione, della presenza di così numerosi aranci amari, bellissimi con i loro frutti rossastri, i fiori bianchi e profumatissimi, le foglie verdi tutto l'anno. E' una nostra peculiarità, una esclusiva... e vogliamo privarcene!?

C'è già poco verde in paese e quel poco è pure trascurato. Provvedere ad una ulteriore diminuzione di piante e fiori testimonierebbe di non aver compreso quanto importante sia per i turisti ed i residenti avere un paese abbellito, arricchito dalle essenze vegetali.

Che gli errori fatti in passato siano almeno d'insegnamento per il futuro!

Dalle solite indiscrezioni, si è diffusa anche la notizia concernente il prossimo rifacimento di un'altra piazza: questa volta tocca a Bogliaco...

Ci si augura che questo intervento diventi il simbolo di un cambiamento di mentalità e se, per l'ennesima volta, si parla di novità, che per una volta siano positive.

In chiusura, una precisazione. Le critiche mosse fino ad ora dal nostro giornale, non scaturiscono da prese di posizione ostili e preconcette nei confronti dell'Amministrazione Comunale, ma si fondano su giudizi di valore che cercano di essere costruttivi, intervenendo, se possibile, prima che certe scelte che riteniamo sbagliate si concretizzino

La redazione

Il nostro giornale continua nell'indagine tra i personaggi che hanno ricoperto o ricoprono un ruolo di spicco nella vita politica, sociale, economica e religiosa gargnanese. Lo scopo è quello di approfondire i fatti e gli avvenimenti che hanno inciso sulla nostra comunità, offrendo spunti e interpretazioni che potranno, ci si augura, dare un contributo al dialogo ed indirizzare al meglio le scelte future. E' ora la volta di Daniele Roscia, più in là è nostra intenzione intervistare anche l'ex sindaco Enrico Lievi, e così via. Non mancherà lo spazio, naturalmente, anche per gli attuali amministratori, che chiuderanno il ciclo ma che potranno, se lo riterranno opportuno, inserirsi anche strada facendo.

## A VOLTE RITORNANO...

intervista a Daniele Roscia

Il primo numero del nostro giornale riportava, in apertura, un'intervista al nuovo sindaco Daniele Roscia, proveniente dalla Val Sabbia e praticamente sconosciuto fino alle elezioni, ma, nonostante questo, prontamente insediatosi sulla poltrona di primo cittadino di Gargnano sotto la bandiera della Lega. En Piassa lo presentava con il titolo "un sindaco fuori dal comune", giocando su questo fatto curioso e insolito. Era l'anno 1993, ricco di fermenti e di rinnovato entusiasmo per la politica e Gargnano, nonostante fosse un piccolo comune, lontano dai centri di potere e con problematiche sue particolari, si adeguava all'orientamento politico dominante, premiando un uomo di quella che era la forza emergente nel panorama dell'Italia settentrionale. Da allora parecchie cose sono cambiate e Roscia, divenuto in seguito deputato, rieletto Sindaco di Gargnano nel 1997 con un largo incremento di voti, estromesso dalla Lega per incomprensioni con il leader Bossi (per aver cercato di sua iniziativa di anticipare quell'accordo con il centro-destra che si concretizzerà poi effettivamente solo qualche mese dopo), è ritornato a quella che è la sua terra d'origine. "Evidentemente non ho bevuto l'acqua del porto, come si usa dire da voi e come mi era stato pronosticato", confessa poco dopo i convenevoli iniziali.

Il nuovo Roscia, smessi i panni di personaggio piuttosto arcigno e distaccato che ne avevano caratterizzato la figura quando era primo cittadino, si presenta più rilassato, disponibile alla conversazione e al confronto. Non mancano, nella parte finale dell'intervista, anticipazioni sul suo impegno politico futuro. Ma iniziamo con le domande.

Rifacendoci all'inizio della sua carriera di sindaco, venuto, appunto, da fuori, ha trovato da noi un ambiente e una situazione come nelle aspettative?

Indubbiamente Gargnano si è rivelata una realtà molto diversa rispetto a quella che si attendono in genere quelli che vengono dall'esterno, che la vedono come una cittadina attiva e intraprendente, sul modello di Limone o di Toscolano. Ho notato infatti una profonda differenza, sia culturale che produttiva. Pensavo esistesse un tessuto economico più avanzato e sostenuto. Le attività economiche sono presenti, ma non hanno lo spessore di altri comuni. E' una realtà specifica, che si distingue da tutte le altre.

E' una constatazione che, sia chiaro, non necessariamente è da intendere in senso negativo. Semplicemente la vita è organizzata in maniera diversa, c'è un modello più tranquillo, meno frenetico. E la tranquillità è un aspetto che al giorno

d'oggi può essere molto apprezzato.

Quali sono le linee generali che hanno ispirato la sua amministrazione?

Dal punto di vista urbanistico abbiamo cercato di mantenere le linee guida già tracciate, operando scelte di programmazione che tenessero conto dell'ambiente che non andava stravolto. La nostra attenzione si è incentrata perciò soprattutto sul recupero dei rustici, da utilizzare ad uso abitativo, che secondo me è l'essenza della vocazione del paese. Per venire incontro poi alle esigenze dei residenti abbiamo reperito due-tre nuove iniziative per case popolari proponendo nuovi insediamenti vicino ai paesi.

Così facendo non avete trascurato il centro storico che si è andato impoverendo sempre più?

Non disponevamo di mezzi d'intervento efficaci per instradare gli interventi in una certa direzione. La possibilità era quella dell'esproprio, ma non abbiamo voluto prenderla in considerazione.

Essendo i centri storici classificati zona di recupero, era possibile puntare sulle convenzioni per ottenere vantaggi per i residenti e forzare certe scelte.

L'ostacolo è rappresentato dalla proprietà. Porto ad esempio il complesso dell'ex società Lago di Garda. Per convincere il proprietario ad intervenire ne abbiamo fatte di tutti i colori. Abbiamo allentato il vincolo posto inizialmente, consentendo la modifica del Piano Regolatore per la trasformazione da puro albergo prevedendo l'utilizzo di una parte a residence e una parte commerciale. Ma, nonostante questo, tutto è rimasto fermo. La ragione è che il proprietario non ci crede, non è deciso. Forse, tornando al discorso iniziale, pur non essendo gargnanese in questi anni ha assimilato la mentalità del posto.

Si potrebbe sfruttare anche la possibilità di utilizzare il piazzale di lato alla società per ricavare un parcheggio che, saldandosi con quello in costruzione a piazzale Boldini, dia un contributo decisivo alla soluzione del problema.

Era proprio questo uno dei punti cardine della trattativa, che era arrivata ad un punto avanzato: c'era già un accordo di massima.

continua in 2ª pagina

## GIUOCCHI D'OMBRE



dalla 1ª pagina

## A VOLTE RITORNANO...

La soluzione avrebbe consentito di ricavare 200-250 posti auto pubblici ed avrebbe prolungato la passeggiata del lungolago. Però non siamo riusciti a perfezionarla per le indecisioni della proprietà, ed è un peccato che non si sia arrivati a un'intesa.

Un altro problema irrisolto è quello del recupero dell'ex Casa di Riposo che, non si capisce perché, va così a rilento. Ci può dare una spiegazione?

La storia è vecchia e recente. E' partita viziata dal fatto che si sono commesse dimenticanze gravi all'inizio, imbastendo tutta l'operazione senza tenere conto del vincolo posto sull'edificio, di proprietà pubblica e perciò, per legge, non rivendibile ai privati. Questo faceva saltare tutto l'impianto del Piano di Recupero rendendo di fatto impraticabili i termini della convenzione. Allora, era il 1993, tutta l'operazione venne gestita dall'arch. Buzzi ed io non ero sindaco.

In seguito mi sono attivato, anche grazie alla mia elezione a parlamentare, per rimuovere il vincolo. Ma questo presupponeva di modificare nientemeno che una legge dello stato, cosa che, grazie al mio gruppo e al lavoro dei miei colleghi, è finalmente avvenuta (non so perciò quali critiche possa muovere il consigliere Scarpetta quando afferma che non mi sono dato da fare). Tutto questo ha provocato tre-quattro anni di sospensione e ha fatto saltare costi e termini della convenzione.

Un'altra ragione è che, nel progetto iniziale, non si era tenuto conto dei costi per il consolidamento in funzione antisismica. Poi c'era il problema che alcuni locali erano occupati dagli inquilini, con un contenzioso che è sfociato in tribunale e che, nel caso Chimini, nonostante in primo grado non si sia risolto bene per il Comune, è tuttora in corso, penso con buona possibilità di spuntare alla fine un risultato favorevole.

Un'altra questione che resta da definire è la possibilità di sfruttare apie-

no il cortile interno per ricavare dei posti auto, anch'essi utili vista la situazione del centro storico.

Insomma, tutte queste ragioni hanno di fatto portato a questi ritardi e azzerato l'accordo di convenzione, obbligando a ricontrattare condizioni e termini.

In questa situazione l'impresa di costruzioni cerca di tergiversare per spuntare condizioni più favorevoli nella riconversione dei prezzi, e, forse, nella speranza di riuscire a vendere non alla Cooperativa di Gargnano (il che bloccherebbe i prezzi), ma direttamente a privati che abbiano il solo requisito della residenza. E' un rischio che si corre e, se l'amministrazione attuale non sarà vigile, questo potrebbe far saltare lo spirito dell'iniziativa liberalizzando di fatto il mercato.

Torniamo alla questione parcheggi: qual'è la sua opinione?

Il centro storico è destinato in futuro ad essere chiuso al transito delle auto. E' nell'evoluzione naturale e ineluttabile, presumo. In questa ottica è importantissimo attrezzarsi con la dotazione di nuovi parcheggi. Noi avevamo individuato, oltre a piazzale Boldini, anche il potenziamento del parcheggio alla Fontanella e la possibilità di intervento sotto il campo sportivo dell'oratorio, possibilità negataci allora dall'opposizione della Curia al progetto.

La situazione adesso, sotto questo profilo, sembra si sia sbloccata. E' una buona notizia. Secondo il mio parere è un'opportunità che deve essere riconsiderata, perché i posti auto non sono mai abbastanza.

I lavori di sistemazione lungo la via centrale del paese, effettuati nei mesi scorsi, hanno sollevato critiche a non finire: l'iniziativa è partita dalla sua amministrazione ed è stata riconfermata dall'attuale nonostante qualcuno, tra cui il nostro giornale, avesse avanzato notevoli perplessità. Quali le ragioni che hanno dettato

la scelta?

Tutto è nato dal fatto che si dovevano utilizzare dei fondi disponibili per interventi di abbattimento barriere architettoniche. Abbiamo perciò pensato a un progetto completo che unisse con un unico marciapiede piazzale Boldini con la piazzetta dell'università. La progettazione è stata affidata all'arch. Francesco Magri ed è sconfinata, lo ammetto, anche nell'arredo urbano complessivo.

Non era il caso di impiegare un materiale diverso ed adottare soluzioni meno invadenti, che si amalgamassero meglio con il contesto?

Il discorso del tipo di materiale e delle soluzioni è stato molto dibattuto all'interno della giunta comunale in quanto non tutti erano d'accordo. Il progetto iniziale è stato in parte ridimensionato. La decisione è stata presa fidando nelle rassicurazioni del progettista. Noi non siamo personalmente competenti.

Proprio per questo sarebbe stato opportuno confrontarsi e tener conto dei consigli giunti dall'esterno. Le commissioni consultive, che avete sempre trascurato, avrebbero potuto aiutarvi in questa e in altre decisioni.

Sono d'accordo con questa osservazione in parte, in quanto per far funzionare le commissioni ci vuole la disponibilità di tutti, e questa in genere è mancata. Per esempio, quando era attiva la commissione urbanistica, i membri della minoranza hanno strumentalizzato l'assenza di alcuni consiglieri di maggioranza per farne un'arma di confronto da usare nella lotta politica, ricorrendo all'ostruzionismo invece di collaborare e risolvere i problemi.

Anche per questo abbiamo preferito puntare sul confronto diretto con i cittadini, con incontri pubblici periodici che, soprattutto per le frazioni del Montegargnano sono stati molto soddisfacenti.

Deve ammettere però che certi temi richiedono un approfondimento ed una competenza specifica, non possono essere dibattuti superfi-

cialmente e senza la necessaria preparazione.

Si impara un po' alla volta. L'attività parlamentare mi ha aiutato sotto questo profilo, come pure l'esperienza maturata a Gargnano. Devo ammettere che all'inizio della mia attività politica ero molto rigido sulle questioni di partito, mentre bisogna valutare le cose con una mentalità più aperta. Adesso in alcuni frangenti mi comporterei diversamente.

Quale il bilancio dei suoi otto anni in carica a Gargnano?

La cosa di cui vado orgoglioso sono le numerose opere pubbliche che abbiamo realizzato, come ad esempio il potenziamento delle fognature, dell'acquedotto, della viabilità, la modifica del piano regolatore, cose magari non evidenti ma importantissime per garantire uno sviluppo futuro.

Sono soddisfatto che a Gargnano si possa dare attuazione a grosse potenzialità nel rispetto dell'anima culturale diversa e specifica che c'è.

Un esempio è l'intervento alberghiero alla Villa del Duce, per il quale mi sono prodigato. E' un innesto culturale e produttivo che si riverbererà su tutte le altre attività. Si è dimostrato con quell'operazione che se gli operatori non ci mettono solo le chiacchiere ma fanno, ottengono risultati ed il Comune viene incontro alle loro esigenze.

Penso poi di avere dato un impulso al miglior funzionamento della macchina amministrativa. Quando sono stato eletto, sono entrato con l'utopia di rendere efficienti i servizi al cittadino, sul modello svizzero o almeno trentino. Dei passi sono stati compiuti, anche se molto resta ancora da fare. Ad esempio sulla tassazione non sono riuscito ad accelerare questa trasformazione che aveva come obiettivo ultimo di arrivare all'invio al contribuente del bollettino con l'importo da pagare già calcolato.

Un rammarico per qualche altro problema non risolto o iniziativa non intrapresa?

Quello di non aver sfruttato le potenzialità enormi dell'entroterra, so-

prattutto dal punto di vista turistico. Ci sono posti di grande bellezza che meritano di essere segnalati e valorizzati. In questo campo bisogna fare molto di più.

Ha progetti politici futuri?

Faccio parte di una lista autonomista che, lo ammetto, non ha avuto molto successo alle elezioni, però continua nel suo impegno. Personalmente ritengo che l'obiettivo del mio movimento sia stato deviato, non c'è più questa spinta al cambiamento e gli obiettivi sono stati annacquati o sono addirittura deragliati. Non ho avuto il culto del capo e non l'avrò mai, cosa che invece all'interno della Lega è predominante.

E' rimasto in contatto con i Gargnanesi?

Soprattutto con i miei collaboratori ed ex amministratori.

Seguo sempre la vita di Gargnano e colgo l'occasione per ringraziare per essere stato bene accolto, al di là di qualche battuta degli oppositori. Penso di aver lasciato un buon ricordo. Personalmente ne ho ricavato un grande arricchimento culturale e personale, ed è stata un'esperienza utile, anche sotto l'aspetto delle conoscenze amministrative. Ai Gargnanesi rivolgo l'invito a incentivare e rappresentare quello che è l'animo gargnanese, e ad indirizzarsi verso uno sviluppo economico compatibile, che se non risolve, almeno attenua i numerosi problemi. Vorrei però esortarli nel contempo a non avere paura dei rapporti con l'esterno, ad aprirsi maggiormente.

All'ultima domanda, se è ipotizzabile il suo ritorno in veste di candidato alle prossime elezioni amministrative comunali, la risposta è sibillina.

Tutto è possibile in politica...

Chissà che l'uomo fuori dal Comune non mediti qualche altro clamoroso rientro, smentendo la battuta iniziale: che l'acqua del porto l'abbia bevuta per davvero? Il seguito su En Piasa...alla prossima puntata.

Franco Ghitti

## GARGNANO DA SALVARE

Nella rassegna degli scorci panoramici più importanti della nostra zona, capolavori nati dalla collaborazione tra la natura e l'uomo, non può mancare la veduta stupenda che si gode lungo la strada provinciale tra Gargnano e Navazzo, all'altezza di Musaga. Alle pareti chiare e frastagliate della costa rocciosa che culmina nella cima Comer, si contrappone l'azzurro del lago, il verde dei boschi e degli uliveti e l'impianto raccolto e pressoché intatto di Musaga, paesino appollaiato in una posizione invidiabile, al centro di una conca tra le più belle del Garda. Come riportato nell'articolo all'interno del giornale questa armonia corre ora il rischio di essere rovinata dal progetto dell'amministrazione comunale di attrezzare un'area per il deposito di materiali di scarto proprio di fianco al tornante che permette di ammirare questo incantevole panorama. Il progetto ha scatenato la reazione degli abitanti di Musaga e la preoccupazione di tutti coloro che amano Gargnano, per cui sono state raccolte firme e organizzati incontri con i responsabili del Comune per trovare un'altra collocazione. Alle rimostranze non può mancare il pieno appoggio di En Piasa, da sempre impegnato a difendere le bellezze paesaggistiche, un patrimonio che rischia di essere compromesso da scelte poco ponderate. La frittata non è ancora fatta, confidiamo nel buon senso per rivedere una decisione che sarebbe oltremodo dannosa, sia sotto l'aspetto ambientale che economico, essendo l'ambiente naturale, oltre che un'occasione di benessere per chi ci abita, la prima fonte di richiamo per il turista, moderno e intelligente, che sceglie Gargnano per le sue vacanze.

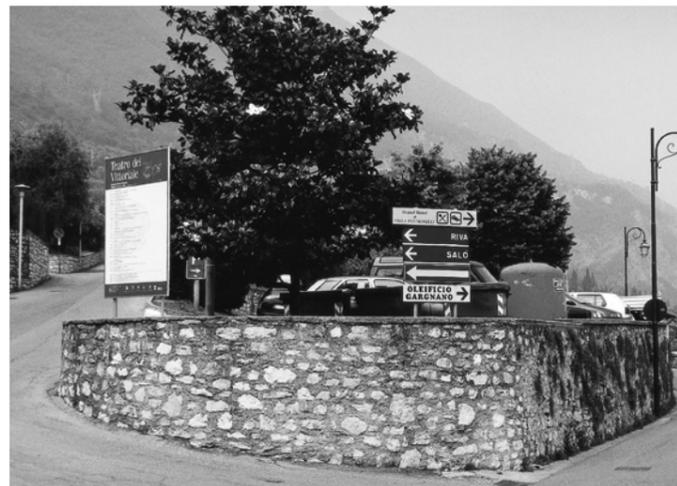


Il panorama di Musaga

## ...E DA CAMBIARE

Sempre a proposito di isole ecologiche, diamo merito in questo caso all'Amministrazione Comunale per la decisione di porre degli schermi ai contenitori posti sullo slargo di via Rimembranze, in modo da mascherarne la vista e impedire nel contempo alle auto di parcheggiare immediatamente a ridosso, creando non pochi problemi ai fruitori dell'impianto.

La soluzione è ottima e in quest'ottica ci si potrebbe muovere anche in tante altre situazioni, come, ad esempio, sempre lungo la stessa strada, sul lato del parcheggio Fontanella dove i bidoni stazionano invece proprio di fronte all'incrocio, nella posizione più in vista. Anche qui potrebbero essere arretrati sull'altro lato e opportunamente schermati. Lo stesso potrebbe essere fatto al bivio presso le scuole elementari, e così via...



Contenitori all'incrocio della "Fontanella"

## 29 GIUGNO

Doriano Gaspari

La séra, prima de nar a dormèr  
se mèt la ciàra de n' öf  
detèr na bròca piena de acqua.  
La matìna dopo no ghè spiegasiù, l'è véra.  
Detèr nèla bròca én mès a l'acqua  
co tôte le sò vele  
ghè la barca de San Piero.

## UN CD-ROM SU GARGNANO

Mauro Garnelli



È in commercio da alcuni mesi un Cd-Rom dal titolo "Gargnano e il suo territorio". Si tratta di un'opera voluta dall'Amministrazione comunale di Gargnano e realizzata dal Centro di Formazione Professionale per Disabili gestito dall'ANFFAS di Fasano. Duplice la valenza di questo lavoro: promuovere la conoscenza del nostro paese e dimostrare al tempo stesso le possibilità espressive e lavorative di ragazzi normalmente sottovalutati. Dopo un'introduzione di carattere generale sul Garda e Gargnano, il CD-Rom si articola in sei settori: la cucina, le chiese, l'entroterra e i sentieri, le imbarcazioni e la Centomiglia, la storia e i palazzi, e per finire l'agrumicoltura, l'ulivo e la pesca. Tutte e sei le sezioni si avvalgono di notizie tratte da varie pubblicazioni a carattere locale, e sono affiancate, oltre che da queste parti scritte, anche da fotografie, disegni, filmati e commenti sonori. Nel suo complesso, il lavoro risulta ben congegnato e piacevolmente realizzato. Volendo proprio cercare il pelo nell'uovo, lo si può ritrovare in qualche errore di battitura di alcuni testi: si tratta però di pecche del tutto veniali, che non sminuiscono affatto la validità del prodotto. Un sincero complimento, quindi, a chi l'ha voluto e, soprattutto, a chi l'ha realizzato.

### LE NÒSE RISÈTE

## FILETTI DI COREGONE AGLI AROMI CON SALSA SCALOGNO E RUCOLA

Ingredienti x 4 pers.

4 filetti di coregone, pane grattugiato, prezzemolo, timo, 1 spicchio d'aglio, latte, 2 pomodori, 2 scalogni, 1 mazzetto di rucola, *oio de Gargnà de cöl bù*, burro, sale e pepe.

PREPARAZIONE

Tritare il prezzemolo, il timo e l'aglio, mescolare gli aromi al pane grattugiato. Preparare i filetti di coregone senza la pelle; salarli e peparli, immergerli nel latte e passarli nel pane con gli aromi.

Friggere i filetti in un misto di olio e burro caldi; appena pronti passateli su carta assorbente e teneteli in caldo.

A parte preparare la salsa: soffriggete con una noce di burro gli scalogni tagliati sottilmente, fateli rosolare e unite i pomodori tagliati a dadini, salate, pepate e fate insaporire per alcuni minuti. A questo punto aggiungete la rucola tagliata sottilmente, salate e togliete dal fuoco.

Servite i filetti di coregone caldi con la salsa.

Silvana & Tullio Chimini

## RISCOPRIAMO IL DIALETTO

Cresce l'uso della lingua italiana, diminuisce il numero di persone che parlano solo il dialetto, ma aumenta quello di chi utilizza alternativamente italiano e dialetto. Il dialetto conquista sempre più gente.

### ÈL PROVERBIO

Ovvero storie di uomini, donne e ...cà:

*L'òm èl gà i decc del cà,  
se nol pìa ancò èl pìa dumà.*

*Fonne, fiöi e cà,  
come se i'ùsa se i gà*

### LA SERENATA

*I'è trèe ure che so chi de sota  
con chitara e mandulì,  
Teresina ve so de sota  
so èl tò caro Burtulì*

### GIOCHI E FRASI ... MISTERIOSE

I *piaserècc* nei loro giochi usavano spesso parole e frasi strane.

Eccone alcune:

*Arimòrtis* oppure *àrimus* significavano praticamente tregua. Il gioco veniva momentaneamente sospeso e ripreso più tardi.

*Gnà'n bù dù* significava, quando si giocava a *cèche* (biglie), che non si potevano prendere due biglie con un solo colpo. *L'engùlus* era la lusinga che si faceva all'avversario, come un'esca lanciata per farlo abboccare.

### MODI DI DIRE

*Te se òn ciàncol*. Il *ciàncol* era un pezzo di legno appuntito dai due lati che si usava per giocare alla lippa. Gioco antichissimo che consisteva nel far saltare un pezzo di legno adagiato a terra, il *ciàncol* appunto, con un bastone e poi colpirlo con forza mentre era ancora in aria, con lo stesso bastone, per farlo andare il più lontano possibile. Essere *òn ciàncol* vuol dire quindi non avere carattere, una presa di posizione ben precisa; si dice di chi è in balia degli eventi e degli altri.

*Te fàt òn rebelòt*, significa hai fatto una gran confusione, un gran casino. Un'altra frase con un significato simile può essere *èl n' à fàt òna misa*. Quest'ultima però ha un carattere più scherzoso, si riferisce di preferenza a qualcosa di simpatico.

*Te ve a l'Asènsa sènsa barchèt*. L'Assenza è una località sulla costa veronese del lago dove s'andava a pescare. La frase va riferita a una persona che perde un po' di memoria oppure che fa un ragionamento non giusto, senza un costrutto. In questo caso si può usare anche un altro modo di dire, originale e simpatico: *Götö tôte le galine a posto?* A quanto pare una volta era segno d'ordine e di idee chiare avere tutte le galline al loro posto. Probabilmente ... nel pollaio.

### ISOPRANNOMI (DETTIANCHE SCOTÖM)

*La Metànghèn*: Virginia Bommartini. Era una minuta, anziana signora, molto fine e precisina, che viveva da sola all'ultimo piano di uno stabile di via Roma, in un grande stanzone che fungeva da camera da letto, cucina e soggiorno. In gioventù aveva fatto la guardarobiera presso nobili famiglie bresciane e qui aveva acquisito i modi garbati e cortesi in netto contrasto con la rudezza e la scontrosità diffusa a piene mani (a quei tempi, neh!) in paese. Le portavo tutte le sere, in una gavetta, un po' di minestra calda fatta da mia nonna che lei provvedeva subito a versare nella fondina. Qualche volta però m'attardavo a giocare e la minestra non arrivava ... proprio bollente! Ma la gentile signora non si lamentava, grata di quella piccola visita te-sa ad attenuare la sua indigenza e solitudine.

### "ENDUINA" LA PAROLA MISTERIOSA

*Èl repàrt*, il vocabolo da indovinare del numero passato, era una federa, un specie di sacco con annesso un piccolo cuscino dove venivano infilati i neonati per portarli, più comodamente e in sicurezza, in giro. È rimasto in uso sino agli inizi degli anni '60.

Questa volta la parola misteriosa è *l'oşma*.

Nino Rizzi

# ISOLA ECOLOGICA A MUSAGA: INCERTEZZE E INTERROGATIVI

Bruno Festa

Gargnano, come altri comuni dell'alto Garda bresciano, ha in programma la messa a punto di spazi dove potrà essere depositato materiale di scarto, favorendo così la raccolta differenziata.

In gergo si chiama isola ecologica. In proposito, è bene ricordare che la Legge prevede che si raggiunga la quota del 35% di raccolta differenziata entro il marzo 2003.

Non si hanno, al momento, dati certi sulla percentuale già raggiunta a Gargnano ma, dice il sindaco Marcello Festa, «la volontà dell'Amministrazione Comunale è quella di dare un maggior servizio ai cittadini e nello stesso tempo riuscire ad avere una percentuale maggiore di raccolta differenziata sul territorio, considerando l'estensione territoriale di Gargnano, è fisiologica la necessità di avere due aree attrezzate di raccolta; una per le frazioni rivierasche ed una per quelle collinari e montane».

Le isole ecologiche sono aree attrezzate, recintate e controllate: in giorni e orari stabiliti si potrà portare il materiale di cui disfarsi (carta, ferro, materiali ingombranti, scarti di ramaglie), sotto la sorveglianza di un addetto.

La Comunità Montana Parco ha coordinato l'operazione che doterà di isole ecologiche alcuni comuni del suo territorio, mentre la gestione operativa sarà del Consorzio Garda Uno.

Compito dei Comuni era l'individuazione delle aree su cui realizzare le isole.

Nel Comune di Gargnano ne sono previste due: una che serva Monte e Costa; l'altra per i centri a lago. Per adesso è stata individuata la prima area: l'isola ecologica sorgerà in prossimità di Musaga, con un'estensione non inferiore a mq 350.

La collocazione è subito dopo il bivio in cui la strada comunale si stacca dalla provinciale, in direzione della frazione: poche decine di metri e si trova un tornante verso destra. In quel punto si piegherà nuovamente a destra, trovando l'isola. Una scelta attorno alla quale si è scatenata la polemica.

Per la zona a lago, invece, il Comune sta cercando una idonea soluzione: per adesso si fa ancora riferimento al piazzale della Caserma Magnolini.

Polemica, si diceva, a Musaga, con una raccolta di firme cui ha aderito quasi all'unanimità la popolazione della frazione. Si è agitato il ricorso all'avvocato, da parte dei proprietari di una vicina casa, che in futuro si affaccerà sulla nuova...isola.

Giova, tuttavia, ricordare che la situazione è in evoluzione e questo articolo tenta di fare il punto in un momento (inizio giugno) in cui tra il Comune ed altri Enti -compresa l'ASL- la corrispondenza è ancora in corso: un momento delicato, perciò, e non ancora definito in maniera chiara.

Nel tentativo di comprendere il perché della scelta dell'Amministrazione e i motivi della protesta della popolazione, abbiamo regi-



strato le ragioni del sindaco, Marcello Festa, e di alcuni rappresentanti dei firmatari della petizione, che hanno informato l'Amministrazione Comunale di «non gradire tale soluzione».

**Questa collocazione è una scelta opportuna?**

**Sindaco:** «Posso affermare che l'Amministrazione Comunale ha lavorato parecchio per individuare un'area di proprietà e/o convenzionata con il Comune che rispondesse al meglio ai requisiti per la realizzazione dell'isola ecologica. Condizioni importanti sono la presenza della rete idrica, fognaria e la viabilità per l'accesso all'area. Ritengo importante per gli abitanti di Montegargnano e Costa poter utilizzare un'area attrezzata e controllata dove conferire ordinatamente tutti i rifiuti ingombranti quali elettrodomestici, materiali ferrosi, legno, vetro, carta ed eventuali ramaglie».

**Rappresentanti dei firmatari:** «Alla gente di Musaga dà fastidio la stessa idea di isola ecologica perché, all'atto pratico, si tratta di una discarica. Inoltre, non tutti potrebbero rispettare giorni e orari e si accumulerebbero cataste all'esterno. E poi, chi ci assicura che la norma non cambi e che, in futuro, venga consentito anche il deposito di materiali organici? Senza contare che, vicino a noi, ci sono Comuni (Magasa e Tremosine) che allestiranno isole ecologiche senza il servizio di fognatura».

**Esistevano (o esistono) alternative?**

**Sindaco:** «Come detto precedentemente tutte le possibilità sono state valutate e attentamente ponderate, la volontà è sempre stata ed è tuttora quella di intervenire nel modo meno invasivo possibile. I principi adottati per l'individuazione dell'area sono stati principalmente la disponibilità del terreno (quindi senza procedere all'esproprio), la presenza della rete idrica e fognaria, la comodità di accesso all'area per il conferimento e la conseguente facilità di raccolta per lo smaltimento».

**Rappresentanti dei firmatari:** «Abbiamo presentato alcune ipotesi, tra le quali Caveruna; Verzellina (dove c'era la vecchia discarica); il terreno di proprietà della Provincia a lato della strada tra Navazzo e Verzellina;

l'area vicina alla centrale Enel, in territorio di Toscolano: con quel comune si potrebbe discutere per cercare un accordo; e altre ancora. È vero che qualche nostra proposta era provocatoria, ma attorno alle ipotesi di Verzellina, del terreno della Provincia e dell'area vicina alla centrale Enel si potrebbe lavorare».

Un sopralluogo su queste proposte è avvenuto il 3/5/2002, con la partecipazione di un tecnico comunale, due assessori ed un rappresentante dei firmatari.

**Come si è svolta la procedura?**

**Sindaco:** «La prima richiesta di intervento sul territorio di Gargnano fu inoltrata dalla Comunità Montana in data 05.10.1998, l'area individuata era quella di Navazzo dove attualmente è posizionato il container per la raccolta del ferro. La Commissione Igienico Edilizia ha espresso parere non favorevole (voto unanime) per quella zona in data 18.12.1998. Dopo vari sopralluoghi e verifiche sul territorio, avendo individuato la nuova area in base ai parametri prima menzionati, la Comunità Montana Parco ha presentato nuova proposta progettuale in data

20.03.2000 e, con deliberazione della Giunta Comunale N° 64 del 26.06.2000 (non sono pervenute osservazioni) veniva approvato l'intervento all'altezza tra la Strada Provinciale N° 9 e la strada comunale per Musaga, (area di disponibilità comunale)...».

**Rappresentanti dei firmatari:** «Su argomenti di questo genere non basta affiggere la delibera: in scelte così importanti la popolazione va coinvolta. E la popolazione andava coinvolta soprattutto in precedenza, quando si trattava di reperire un'area. Parlandone, qualche idea sarebbe emersa, invece nessuno del paese sapeva niente».

**Sono motivati i dubbi relativi all'aspetto paesaggistico, ambientale e idrogeologico?**

**Sindaco:** «L'area è decentrata e non visibile da nessuna delle frazioni, nello stesso tempo è comoda sia per il conferimento che per il recupero dei materiali. Certamente si dovrà tenere conto di tutte le leggi, le normative ed i regolamenti, nonché essere in possesso di tutte le autorizzazioni necessarie per l'intervento. Appare evidente che la volontà è quella di intervenire per migliorare il servizio sul territorio, l'isola ecologica sarà realizzata in modo tale che la piastra (basamento) sia impermeabile, sarà recintata, piantumata e controllata. La gestione sarà affidata al personale dell'Azienda Garda Uno ed il conferimento potrà avvenire esclusivamente in giorni ed orari prestabiliti. Relativamente all'impatto ambientale, ritengo che l'isola ecologica sia lo strumento per far sì che questo sia ridotto al minimo, la realizzazione di quest'area attrezzata e gestita farà sì che non si verifichino sul territorio (o diminuiscono) situazioni inaccettabili ed insostenibili come l'abbandono di ingombranti al bordo delle strade o peggio ancora nelle valli nonché l'utilizzo improprio di

cassonetti e container».

**Rappresentanti dei firmatari:** «Quello è uno dei punti più suggestivi del Comune e portarvi materiale per poggiarvi la piazzola la renderà ancora più visibile, anziché mimetizzarla. L'isola si trova a contatto con numerose falde acquifere e il torrente che passa proprio sotto l'isola ecologica e si immette a lago nella frazione di Villa aumenta notevolmente la propria portata nei periodi piovosi. L'eventuale dispersione di rifiuti nell'acqua del torrente (materiale organico o pile) determinerebbe l'inquinamento di tutta l'area di percorrenza per poi sfociare a lago.

**Qualche altra considerazione?**

**Sindaco:** «L'Amministrazione Comunale ritiene importante dare un maggior servizio ai cittadini: la realizzazione dell'intervento sarà di competenza ed a carico della Comunità Montana di concerto con il Consorzio Garda Uno (questo rientra in un progetto più ampio che prevede la realizzazione di isole ecologiche all'interno del territorio Parco...».

**Rappresentanti dei firmatari:** «In prossimità di quell'area vi è una zona pregevole che, in prospettiva, potrebbe essere destinata all'edificabilità. Le nostre perplessità sono condivise da buona parte della popolazione residente nella zona: chiediamo che si riveda la decisione e che si reperisca un'ubicazione meno in vista e con meno problemi di carattere ambientale ed ecologico. Questo intervento è stato preparato all'insaputa della popolazione, con approssimazione e scarso approfondimento della localizzazione da parte degli amministratori, che avrebbero dovuto informare la collettività e cercare soluzioni convincenti».



# LA CHIESA DI S. ANTONIO ABATE DI SASSO

Domenico Bardini

La chiesa di Sasso, che come dice il poeta veronese Berto Barbarani “*si erge su per la montagna in un cando-re di colomba*”, si trova alle spalle di Gargnano, a circa 500 metri di altitudine, su un balcone naturale, che consente di vedere uno splendido panorama del lago.

E' probabile che l'attuale edificio, strutturato in una sola navata, appartenga al 1600 e sia stato preceduto da una Cappella edificata intorno al 1100, com'è avvenuto per la vicina chiesa di Navazzo, rifatta nel 1566.

Di sicuro risulta che la chiesa di Sasso era una Cappellania dipendente dalla chiesa di S. Martino di Gargnano. Nella Sagrestia della chiesa esiste un elenco di cappellani che parte dal 1608, e uno di parroci dal 1640.

Nel registro dei morti del 1600 della Parrocchia di Gargnano, nella parte che riguarda la peste del 1630, ricordata dal Manzoni nei “Promessi Sposi”, si dice che, tra i mesi di Aprile ed ottobre di quell'anno, tra Gargnano e Sasso, sono morti oltre mille abitanti, senza indicare il numero esatto, poiché “*non si poteva registrarli tutti*”. In alcuni documenti dell'Ar-



Una suggestiva immagine della Chiesa di Sasso avvolta dalla nebbia

chivio Comunale si legge che i contratti di affitto delle terre di proprietà comunale venivano redatti di domenica, dai notai del comune, davanti alla chiesa di Sasso.

L'edificio è costruito in muratura intonacata e all'interno, nell'unica navata, sono collocati tre altari. L'altare maggiore è in commesso ornato da foglie e decorazioni in marmo bianco, porta al centro un medaglione, in marmo di Carrara, con un bassorilievo del “Noli me tangere”. Dietro l'altare, in

una nicchia, è posta la statua di S. Antonio Abate. Il maiolino, che di solito si trova ai piedi del Santo, in questo caso è stato sostituito da una pecora. Questo fa pensare che la Comunità lo abbia eletto a protettore dei propri armenti e che molti si dedicassero all'agricoltura e all'allevamento, considerato che l'economia locale era di tipo agrosilvo pastorale.

Gli altri due altari sono dedicati, uno alla Madonna del Rosario, sulla destra dell'altare maggiore, e l'altro all'Ul-

tima Cena. Questo è ornato da una tela del 1700 con gli Apostoli che attorniano il Cristo in tuniche e mantelli; sullo sfondo la figura, probabilmente del committente, in abiti del Settecento, guarda verso il popolo.

Rodomonte Domenicetti, nella sua “Descrizione della Riviera di Salò” edita dall'Ateneo di Salò nel 2000, scrive che Sasso nel 1602 aveva trenta fuochi e la chiesa dedicata a S. Antonio Abate. Una nota a piè pagina dice che la chiesa fu eretta a Parrocchia nel 1646.

S. Antonio Abate nacque in Egitto, ad Eracleopoli nel 250. S. Anastasio, che dice di averlo conosciuto personalmente, ne racconta la vita e lo indica fra gli iniziatori del Monacismo orientale.

Nella nostra zona la devozione si è diffusa in aree agricole di proprietà monastica. Il Santo è considerato il guaritore di una forma dolorosa di “herpes zoster”, detto anche “fuoco di S. Antonio” che un tempo, in mancanza di cure efficaci, veniva “segnato” (si facevano segni di croce sulla parte malata con acqua benedetta e particolari preghiere per togliere il dolore) e curato da vecchie praticone per mezzo di erbe. E' considerato anche protettore degli animali e delle stalle.

Nelle immagini il Santo è rappresentato con un bastone a cui sta appesa una campanella (il suono serviva a scacciare gli spiriti maligni), con ai piedi un fuoco ed un maiale.

Questo animale, fondamentale nella vita contadina, di solito veniva ucciso proprio intorno alla metà di gennaio, quando cade la festa del Santo. In tale occasione, il 17 gennaio, si usa preparare e mangiare una ciambella dolce fatta in casa detta “el chisöl”.

## UN'INIZIATIVA INTELLIGENTE

Enrico Lievi

Quanti, specialmente tra i giovani, sanno con chiarezza cosa ricorda e cosa rappresenta la data del 25 aprile? Speriamo siano in tanti anche se, intimamente, penso invece il contrario. Proprio così: nell'epoca della comunicazione e dell'informazione, ci accade purtroppo, di sapere tutto sulle banalità e sulle frivolezze del mondo dello spettacolo o dello sport e di perderci poi in un bicchiere d'acqua di fronte a ricorrenze, siano esse tragiche o gloriose, della nostra storia nazionale. Forse dipende dal modo tumultuoso ed incalzante con il quale siamo coinvolti, o meglio, assaliti dall'informazione, o forse quest'ultima è talmente eccessiva, spesso generica e poco approfondita per cui non riusciamo più a selezionare le notizie ed a trattenerne ciò che è importante rispetto a ciò che non lo è. Ma, probabilmente, senza sposare la nostra diagnosi

e senza perdersi in ragionamenti complicati, alcuni insegnanti della scuola elementare del capoluogo hanno scelto di impartire alle loro scolaresche una efficace e di certo intelligente lezione di storia sulla ricorrenza del 25 aprile.

E così, insegnanti e bambini hanno prima assistito alla messa in suffragio di Mario Boldini, il giovane partigiano di 22 anni, trucidato proprio qui a Gargnano nel 1944; quindi si sono recati sulla piazza davanti alla lapide sulla quale sono incisi i nomi dei 107 Gargnanesi caduti nelle due guerre mondiali; da qui poi in viale della Rimembranza, così chiamato nel ricordo dei 600 mila morti della prima guerra (anche questo gesto non è stato fuori posto: i caduti in buona fede, su tutti i fronti ed in ogni guerra non sono forse tutti uguali?) ed infine al cimitero, davanti alla tomba di Boldini dove, dopo le im-

mancabili mille domande ai loro insegnanti, gli alunni hanno intonato l'inno di Mameli e la più nota tra le canzoni partigiane, *Bella ciao!* Per rendere più viva e realistica la cerimonia è stato invitato anche Giacomo Zecchini i cui ricordi hanno ricreato il clima drammatico di quei tristi anni. Lo Zecchini fu testimone oculare al recupero della salma del giovane partigiano del quale fu consentito il trasporto al cimitero solo dopo un mese dalla sua fucilazione.

E così, quella che a qualche “opinionista” che staziona solitamente sotto i portici del vecchio municipio poteva apparire come la normale gitarella di qualche scolaresca e dei suoi insegnanti, tanto per tirare le 12, altro non era, invece, che una lezione molto seria e che non sarà facilmente dimenticata, come lo sono spesso tante parole ... parole ... parole...



Il monumento ai caduti in piazza a Gargnano

# Cantate Youth Choir torna a San Martino

Rosetta Bastoni

Quest'anno ricorre il 10° anniversario del primo incontro del Maestro Kibblewhite con la nostra Comunità. L'appuntamento è nella Chiesa Parrocchiale di San Martino - Domenica, 28 Luglio ove dirigerà il coro Cantate Youth Choir. Michael Kibblewhite è uno dei direttori corali più famosi di Gran Bretagna, ma è molto noto anche in Europa, negli Stati Uniti, in Giappone ed in altri Paesi dove svolge una intensa attività artistica; nonostante questi impegni internazionali, ogni anno onora Gargnano della sua presenza. La prima volta fu nel Maggio 1992, ove portò in tournée, in Italia, l'Harlow Chorus, un coro famoso in Inghilterra per l'eccellenza qualitativa delle sue esecuzioni nelle più rinomate sedi religiose e laiche del Regno Unito e di altri Paesi. La tournée italiana prevedeva concerti in Verona, Vicenza, Padova (Basilica del Santo) e Venezia (San Marco e Santa Maria in Formosa); ma come prima esibizione il Maestro Kibblewhite propose la Chiesa Parrocchiale di San Martino, per rendere omaggio agli amici inglesi Philip e Marijke Curtis, grandi estimatori di Gargnano, luogo della loro seconda residenza dal 1986. Don Valerio accolse con entusiasmo l'offerta del maestro fissando l'appuntamento per la sera del 26 Maggio. Nel pomeriggio di quel giorno, il coro approdò nella piazza principale di Gargnano, e, fra una bibita, un gelato ed un caffè, improvvisò una performance, suscitando prima curiosità, poi entusiasmo fra le persone che si raccolsero, sempre più numerose, intorno alla singolare esibizione. La sera, la Chiesa di San Martino, era colma di gente ansiosa di assistere, dopo l'assaggio pomeridiano, al concerto annunciato. E l'attesa venne ampiamente ripagata. Il programma interessante, i cantori bravissimi, il maestro insuperabile in bravura, in carisma e in simpatia. Gli applausi scroscianti dopo ogni brano e alla fine del concerto, l'entusiasmo incontenibile del pubblico, resero l'evento indimenticabile. Questo evento non fu che il primo di una lunga serie. Il 3 Giugno del 1994, il Maestro Kibblewhite ritornò in San Martino con l'Hertfordshire Chorus, un altro coro inglese di grande rinomanza: si ripeté il successo del 1992 e si instaurò un rapporto di amicizia con Don Valerio, i suoi parrocchiani. Nello stesso anno, Michael Kibblewhite, al culmine di una carriera che lo ha visto eccellere alla guida dei più noti com-

plexi corali inglesi e di altri Paesi, decise di orientare la sua attività verso l'educazione musicale dei giovani, avvalendosi dell'esperienza nell'insegnamento delle tecniche canore più raffinate maturata, da giovane corista, presso il Magdalen College di Oxford e il Trinity College di Cambridge. A questo scopo fonda il coro giovanile Cantate Youth Choir aperto a tutti i giovani, di qualsiasi estrazione sociale, di età compresa fra i 10 e i 19 anni. La sola cosa che viene richiesta agli studenti per essere ammessi al corso è il piacere e la voglia di cantare e la disponibilità di impegnarsi nell'apprendimento, lavorando sodo. Una formula vincente che consente una completa integrazione etno-culturale dei giovani, in un ambiente sano e divertente



che, in cambio di qualche sacrificio, offre molte soddisfazioni personali e collettive. Al primo appello, convergono nel coro 80 giovani - ragazzi e ragazze - che rappresentano una trentina di scuole e collegi dell'Essex, Herts e Cambridgeshire (attualmente gli studenti sono 150 e provengono da ben 60 scuole e collegi). L'esibizione del 1995 ripeté il miracolo di partecipazione. Questo strepitoso successo consolida il legame di amicizia già esistente fra il maestro inglese, Don Valerio e i suoi parrocchiani, amicizia che sfocia in un rapporto preferenziale di collaborazione anche per gli anni a venire. D'ora in poi la Chiesa Parrocchiale di San Martino in Gargnano sarà il punto di riferimento e di partenza di tutte le tournée del Maestro Kibblewhite nell'area gardesana. I ragazzi sono entusiasti di Gargnano, del feeling che li unisce ai suoi abitanti, dell'ambiente naturale, del lago di Garda nel quale sguazzano gioiosi appena

possono, della cucina, dei parchi di divertimento che si trovano nei dintorni. Ingredienti, questi, che alimentano il desiderio di ritornare ogni anno, con l'unica eccezione nel 2000, anno in cui il Maestro Kibblewhite porta il suo coro in tournée in Florida (U.S.A.). Molti gargnanesi seguono la rapida crescita di questo coro di giovani studenti, le cui voci acerbe e genuine sono sapientemente plasmate e armonizzate. Una crescita dinamica, in un repertorio sempre più ampio che consente di valorizzare alcune voci soliste di grande interesse e anche di sicuro avvenire professionale. L'altissimo livello qualitativo raggiunto in anni di duro lavoro viene premiato con prestigiosi riconoscimenti e da una diffusa reputazione derivante dell'intensa attività artistica presso i più prestigiosi auditori, dall'incisione di tre CD, nonché da diverse registrazioni per la BBC ed altre emittenti private. La storia continua. Il prossimo appuntamento con Cantate Youth Choir è fissato per Domenica, 28 Luglio, alle ore 21, nella Chiesa Parrocchiale di San Martino. Il miglior modo per festeggiare il 10° anniversario del nostro incontro con il Maestro Michael Kibblewhite è di partecipare numerosi al concerto del "suo" coro, in segno tangibile della nostra gratitudine e amicizia.

## I primi cognomi delle Parrocchie di Bogliaco e S. Giorgio

Ivan Bendinoni

Cognome attuale	Cognome d'origine	Paese di provenienza
Andreoli	Andrioli	Villavetro
Arcellini	Arcellini	Villavetro
Asti	Asti	Bogliaco e Villavetro
Bardelli	Bardello	Mornaga
Bella	Bella	Fornico
Bertasio	Bertaci	Zuino
Bertelli	Bertelli	Bogliaco
Bertera	Bertera	Zuino
Bonaspetti	Bonaspetto	Zuino
Boselli	Bosello	Bogliaco
Bortolaminelli	Bartolamenelli	Zuino
Cappa	Capa	Bogliaco
Capuccini	Capuzini	Fornico
Chincherna	Chincherna	Bogliaco
Contri	Contri	Bogliaco
Damiani	Dalmiani	Fornico
Elena	De la Lena-Lena-Helena	Zuino

Questa tabella aiuta a capire i cognomi esistenti prima del 1580. Come si può vedere alcuni di questi cognomi si sono estinti, altri, in uso adesso, sono arrivati dopo il 1580. Per dovere di cronaca il cognome comincia ad essere usato dall'anno 1545, prima il cognome non si usava. C'erano però i soprannomi che in gran parte diventarono poi cognomi. I dati sopra riportati sono tratti da antichi testi chiamati "Instrumenti", conservati nell'archivio storico comunale, che di fatto sono atti notarili in quanto registrano atti di compra-vendita e affitti di terreni immobili. Pertanto da essi si possono estrarre dati anagrafici dei contraenti, ma anche la descrizione delle loro proprietà le ubicazioni e i tipi di colture, così come i prezzi correnti dell'epoca. Questi "Instrumenti" fanno la loro comparsa nel 1480 e restano di attualità sino al 1800. Da un punto di vista economico e agrario permettono di ricostruire la varietà dei raccolti, le relative rese, l'economia basata sui prodotti locali ed i prezzi sui prodotti di importazione. Non è da escludere che qualche cognome non sia riportato perché non tutti, ovviamente, non avranno fatto un atto notarile. Come già accennato in precedenza, prima dell'anno 1545 non si usava il cognome. Ecco ad esempio come si è arrivati al cognome "Elena". In un atto notarile del 1511 c'era un certo

Antonio figlio di Nascimbene, detto De la Lena perché proveniente da una località chiamata Lena, proprio sopra Zuino. Quindi i primi atti di battesimo riportano il cognome De la Lena per poi diventare solo Lena. Successivamente si passa ad Helena per arrivare all'Elena attuale. Il cognome Bortolotti invece nasce nel 1750 da un certo Bertolotti Domenico di Gargnano che viene ad abitare a Fornico. E' stato un errore di trascrizione del Parroco che ha confuso la lettera "e" con la "o" a dare origine alla variante del cognome. La vera origine dei Bertolotti, ossia i Bortolotti attuali è Calmasino, frazione del Comune di Bardolino, giunti a Gargnano nel 1490. Il primo si chiamava Valentino detto Calmasini il quale ebbe un figlio che si chiamava Tomaso. Tomaso ha poi avuto un figlio chiamato Bertolotto. Bertolotto detto "Calmasini" nel 1550 ha avuto un figlio chiamato Valentino che prese il cognome Bertolotti dal nome proprio del padre Bertolotto. In questo caso quindi, il cognome nasce dal nome proprio del padre Bertolotto ma avrebbe potuto anche scegliere il soprannome Calmasini. Altri esempi sono i cognomi Magri e Magrograssi. A Fornico c'era una località chiamata "Magrede" dove abitavano queste famiglie che presero il nome della località di residenza.

CRONACHE DAL PALAZZO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 27 FEBBRAIO 2002

a cura di Luciano Scarpetta

**Surrogazione del consigliere Camillo Bianchi.**

Alla seduta consiliare prende parte il consigliere Giacomo Villaretti a seguito delle dimissioni del consigliere Camillo Bianchi per motivi di salute.

**Approvazione definitiva programma triennale ed elenco annuale lavori pubblici per gli anni 2002-2003-2004.**

Premesso che per il 2002 le Amministrazioni Pubbliche devono attrezzarsi al fine di giungere alla programmazione delle opere pubbliche secondo i dettami legislativi e le regolamentazioni dei Lavori Pubblici, e a seguito dello schema di programma triennale adottato dalla Giunta Comunale con delibera del 10 ottobre 2001, viene deliberato con 11 voti favorevoli e 4 contrari (Scarpetta, Mascher, Villaretti e Andreoli) il programma sopra citato.

Negli interventi dei consiglieri comunali prima del voto, viene evidenziato da Scarpetta imprevisione e leggerezza nei programmi proposti poiché si fa riferimento a possibilità di intervento, come nel caso della sistemazione delle spiagge, e non a volontà effettiva di intervenire.

Andreoli chiede perché non viene data precedenza alle opere di acquedotto, visti i problemi di siccità del 2001. Villaretti invece chiede spiegazioni sulle isole ecologiche, in particolare su quella di Musaga.

Il Sindaco replica ricordando che i problemi di siccità del 2001 hanno riguardato tutto il nord Italia e non solo il Comune di Gargnano, meravigliandosi inoltre dalla mancanza di osservazioni sul programma essendo stato pubblicato fin dal mese di ottobre del 2001. Quanto alle aree attrezzate, una di esse è

stata trovata a Musaga (su area di cessione dell'intervento del Roccolino) mentre si sta cercando di trovare un'altra area a servizio della zona a lago.

**Esame ed approvazione del Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 2002, della Relazione previsionale e programmatica e del Bilancio pluriennale 2002/2003/2004.**

Dopo aver sentito l'assessore al Bilancio Roberto Cobelli il quale ricorda che il Bilancio di Previsione è stato presentato in consiglio nella seduta del 15.02.02, seguono gli interventi dei consiglieri comunali:

Scarpetta, ricordando che dopo le elezioni si era messo a disposizione della maggioranza tentando invano di portare idee e consigli, ritiene che le cifre siano corrette ma che occorra un comportamento diverso per farsi che Gargnano abbia ciò che

merita.

Andreoli domanda invece i motivi della mancanza di una previsione di spesa per l'ex Casa di Riposo. Il Sindaco replica affermando che non è possibile inserire in bilancio una voce senza averne gli estremi e che non si può ancora identificare una cifra previsionale.

Il Bilancio annuale finanziario di Previsione per il 2002 è comunque approvato con 11 voti favorevoli e 4 contrari (Scarpetta, Mascher, Villaretti, Andreoli).

**Approvazione definitiva Piano di recupero "Fratelli Dominici" - località San Giacomo.**

Relazione sull'argomento il Sindaco il quale informa che nei termini previsti per la pubblicazione e deposito non sono pervenute osservazioni. Fuori termine è invece stata presentata un'osservazione da parte del

Signor Gianantonio Tita.

Nel dibattito che segue il consigliere Mascher suggerisce di lasciar perdere nella sostanza l'iter procedurale e che, poiché di Gargnano si cerca di fare una bandiera sotto il profilo ambientale, si dovrebbe parlare di tutte le osservazioni, anche se pervenute in ritardo, in maniera d'aver la massima informazione.

Scarpetta chiede ufficialmente al Sindaco se può affermare che nel Piano di Recupero è tutto regolare e se può dare garanzie di questo al Consiglio. Il Sindaco dal canto suo informa che la documentazione è regolare. Ciò non toglie la possibilità a chiunque di presentare ricorsi.

Dopo questa precisazione, il Piano di recupero è approvato a maggioranza con la sola astensione del consigliere Mascher.

CONSIGLIO COMUNALE DEL 22 APRILE 2002

Nuovo capitolo sull'interminabile vicenda della ristrutturazione dell'ex casa di riposo di Via Roma. Come sempre accade per argomenti di questo genere la sala era gremita di pubblico, desideroso di sentire finalmente buone notizie sull'andamento dei lavori, ma, verrebbe da dire, come da copione, il dibattito tra le minoranze e l'Amministrazione

non ha fatto emergere elementi nuovi o significativi in tal senso. Franco Scarpetta e Daniele Larcher, capi gruppo delle opposizioni, hanno nuovamente posto in evidenza problematiche, ritardi, irregolarità emerse nel corso degli anni. I loro interventi, con richieste di chiarimento che spaziavano a 360 gradi tra rilasci di concessioni, blocchi dei lavori, ponteggi, cause perse con l'inquilino e pagamenti di 250 mila euro all'impresa per lavori non meglio precisati, hanno prodotto poco o nulla. Infatti da parte dell'Amministrazione non sono giunti chiarimenti specifici a domande specifiche ma solo una interminabile cronistoria degli avvenimenti che

hanno coinvolto il Comune e la ditta costruttrice costituita da "54 documenti riferiti agli ultimi 36 mesi". Un autentica biblioteca di documenti che il vice Sindaco Enrico Bembo ha prodotto in aula e costituita principalmente da richieste di incontri per chiarimenti, mancate risposte, dimissioni di tecnici della ditta costruttrice,

appuntamenti saltati, richieste inevase. A fronte di questa situazione il Comune ha preferito cercare la strada del dialogo (ci si augura con risultati diversi delle 54 lettere precedenti degli ultimi 36 mesi...) piuttosto che intraprendere vie legali che comporterebbero una ulteriore dilatazione dei tempi.

CONSIGLIO COMUNALE DEL 10 GIUGNO 2002

Tema principale della serata i nuovi alloggi di edilizia economica popolare da realizzarsi nel comparto di Fornico. Il consiglio ha approvato all'unanimità il Piano di Zona con l'applicazione di variante ai sensi della L.R. n. 23-1977 così come la convenzione per l'esecuzione delle opere di urbanizzazione.

Da segnalare in aula alcune divergenze tra maggioranza e opposizioni in merito all'alienazione delle abitazioni. Non è infatti stata accolta la proposta della Cooperativa di stabilire nella durata di venti anni il vincolo di alienazione dell'immobile di proprietà del socio. L'Amministrazione ha preferito prolungare il vincolo di dieci anni tenendo fede al principio che gli alloggi dovrebbero essere creati per favorire esigenze abitative e non eventuali speculazioni.

L'utilizzo del termine "speculazioni" ha provocato vivaci reazioni da parte del consigliere Gianfranco Scarpetta che ha invitato la maggioranza a usare il termine per indicare piuttosto altri interventi realizzati in un recente passato, quali ad

esempio all'ex Gladys o in Piazza Vittorio Veneto a Gargnano.

L'esigenza di mantenere il vincolo a venti anni, ha spiegato Scarpetta, è motivata da vari aspetti, quali l'esigenza del proprietario di doversi trasferire in altro Comune per motivi di lavoro oppure per malattia e non certo da motivi speculativi. Il Sindaco nella replica ha ribadito la posizione dell'Amministrazione portando come esempio l'annuncio apparso su un periodico locale nel quale un alloggio edificato in edilizia popolare è stato posto in vendita ad oltre 600 milioni delle vecchie lire.

A margine, il consigliere Marco Mascher, a fronte dell'alto costo per l'acquisizione dell'area da parte della Cooperativa (il proprietario del terreno ha venduto in blocco tutto il terreno e non solo la parte interessata dalla costruzione delle abitazioni) ha domandato se erano possibili eventuali agevolazioni per i soci da parte dell'Amministrazione comunale in merito ad esempio all'accensione di un mutuo.

Prima del voto le minoranze

hanno comunque chiesto di inserire a verbale il loro voto contrario al vincolo di alienazione, portato dall'Amministrazione a trent'anni anziché a venti come proposto.

Nella seduta sono state inoltre rideterminate (con voto unanime) delle zone del territorio comunale non metanizzate (loc.tà San Giacomo, Poggio degli Ulivi e la zona dietro via

Torrione). L'intento della delibera è di agevolare i residenti delle zone in oggetto con una riduzione sul prezzo di acquisto del gasolio e GPL per il riscaldamento.

ENNESIMA LETTERA ALL'IMPRESA DELL'EX CASA DI RIPOSO



## MERIEM - FINALMENTE A CASA

Chi l'avrebbe detto che Meriem avrebbe festeggiato a Gargnano con tanto di festa all'asilo i sei anni e che il "caso" fosse definitivamente chiuso?

E proprio Meriem, bimba dagli occhi triste, al centro prima di liti familiari e poi di un caso diplomatico tra Italia-Algeria, è stata capace di muovere politici e persino il premier Silvio Berlusconi. Sul piatto della bilancia negli accordi tra i due Paesi anche la piccola Meriem. Sembra impossibile, ma è così. La liberazione di Meriem ha spianato la strada del rilancio di una serie di iniziative tra Roma e Algeri.

Alla fine di maggio non si parlava che di lei. In tv e sui giornali il suo volto di bimba triste che non ha mai giocato con altri bambini e quello sorridente della bisnonna Franca Ventura, gargnanese doc.

Oggi di Meriem, fortunatamente, non si parla più. Ed è giusto che viva come un bambino normale senza che ogni sua apparizione diventi festa, senza che interi paesi si mobilitino per festeggiare il suo rientro in Italia.



Meriem tra qualche anno si accorgerà che non sempre è festa e non tutto è facile. Può comunque considerarsi bambina fortunata, anche se a sei anni si trova con i genitori separati e il papà lontano. Ma altri bambini nella sua situazione non hanno avuto la fortuna di avere un politico influente che muovesse la diplomazia per risolvere il suo caso. Meriem per tre anni è stata ospite dell'ambasciata italiana di Algeri ha potuto ritornare in Italia, nel Vicentino dove vivrà e a Gargnano, suo paese d'adozione, il 22 maggio dopo l'intervento del Presidente del Consiglio. Ed era stata la bisnonna Franca Ventura, 81 anni, a contattarlo dopo aver bussato a mille porte per poter riabbracciare la nipoti-

na. E per la grande festa a Gargnano Franca Ventura ha preparato la torta di mele, la torta sbrisolona e le ciliege. "Ringrazio Dio - ha detto commossa durante la festa alla scuola materna-, ma subito dopo Berlusconi. Spero venga a cena a Gargnano". Un grazie ai Gargnanesi da parte di Michela Silvestri mamma di Meriem. "Mi sono stati vicini. Mi hanno scritto, mandato messaggi, firmato l'appello per la mia Meriem. Un grazie. Gargnano, i Gargnanesi e il mio lago mi sono mancati molto". Una festa per i grandi ma non per la spaesata bambina che è rimasta seduta su un banco della chiesa di San Francesco con le spalle rivolte all'altare mentre don Valerio celebrava la messa. A un certo punto Meriem è anche uscita in braccio alla mamma. "Ora - ha detto la mamma Michela Silvestri - ha solo bisogno di tranquillità".

Franco Mondini

*La mamma di Meriem, bambina contesa che con il suo caso ha coinvolto tutta Italia, ha inviato a En Piasa lo scorso mese di aprile, durante la sua forzata e prolungata permanenza presso l'ambasciata italiana di Algeri, questa lettera di saluto ai Gargnanesi. Ora l'incubo è svanito e la bambina può giocare, finalmente libera. Resta l'esperienza di un caso risolto felicemente grazie all'attenzione dei mezzi di informazione e alla strategia dei familiari che ne hanno capito l'importanza. Chissà quanti altri bambini, semi sconosciuti, vivono drammi simili. Ma, senza le luci della ribalta, pochi purtroppo potranno concludersi altrettanto positivamente.*

## A TUTTI I GARGNANESI

Nell'attesa di tornare presto a casa, voglio ringraziare tutti coloro che ci hanno aiutato in questi mesi difficili: sono molto legata a Gargnano, dove ho custoditi i miei ricordi più belli, le giornate passate in piazza con i miei amici, le passeggiate sul lungolago con la mia famiglia...Ricordo con tanta nostalgia le mie vacanze al lago, i pomeriggi all'oratorio...non vedo l'ora di ritornarci, soprattutto per Meriem che non ha mai vissuto un solo attimo felice. Purtroppo è una bambina sola, è già difficile per me vivere così, senza libertà, senza attimi felici da poter ricordare, figuratevi per lei. Vi ringrazio dal più profondo del mio cuore, e mi auguro di poterlo fare presto di persona, perché Gargnano sarà il primo posto che vorrò rivedere. Grazie ancora, un forte abbraccio.

Micki e Meriem

## UNA PRECISAZIONE

Con riferimento alla lettera inviata al Vs. giornale e pubblicata sul numero 32, vorrei rettificare parzialmente quanto affermato relativamente alla liquidazione versata al Sig. Fernando Chimini. In realtà,

analizzando a fondo la documentazione della delibera, risulta che i sette milioni di lire sborsati dal Comune non andavano a compenso del Chimini stesso e quale buona uscita per rilasciare i locali dell'ex casa di riposo

ricevuti in affitto, ma semplicemente coprivano le spese legali di causa, in quanto l'inquilino è risultato vincente nel primo grado di giudizio.

G.Franco Scarpetta

## OPINIONI A CONFRONTO

Tempo fa, sfogliando il Giornale di Brescia, mi è capitato di leggere, nella pagina riservata ai lettori, la lettera "Tutelare l'ambiente a Gargnano" dell'ex Sindaco Lievi, indirizzata al direttore del quotidiano. E' una lettera scritta, in verità, con molta eleganza stilistica, che vuole mettere in evidenza il buon operato della sua amministrazione, difendendo strenuamente certe scelte che, personalmente, non condivido (vedi il rifacimento del lungolago, la passerella, il porto di Bogliaco, e chi più ne ha più ne metta). Lo scritto proseguiva mettendo in evidenza l'incapacità e l'incompetenza dell'attuale coalizione, e manifestava l'amarrezza e la delusione per il fatto che alcune proposte non vengano recepite (mantenimento delle piante di arancio, cubi, fontana del lungolago).

Fin qui tutto è nella norma: è comprensibile che un ex primo cittadino critichi e contesti le scelte della forza politica che ne ha preso il posto.

Quello che invece mi ha stupito e amareggiato è che la lettera chiamata in causa sia stata affissa nella bacheca della minoranza Impegno Civico!

E' paradossale che proprio quella bacheca che dal 1988, l'anno in cui feci parte di quel gruppo di minoranza e per il quale ho continuato a votare, aveva sempre cercato con competenza, spirito polemico, dura contestazione, di informare e di sensibilizzare i cittadini, venga tutto ciò per cui noi ci eravamo, al contrario, battuti.

Forse a Impegno Civico questo episodio è sfuggito; mi auguro sia stata una "sbadataggine" e spero che in futuro sia più vigile e attenta a scegliere i suoi consiglieri...!

Alido Cavazzoni

*Poiché non tutti hanno avuto modo di leggere lo scritto in discussione, lo pubblichiamo così come è apparso sul Giornale di Brescia, affinché anche il lettore possa farsi un'opinione.*

### Tutelare l'ambiente a Gargnano

Nella seconda metà degli anni '80 il Comune di Gargnano avviava una serie di opere tese a rilanciare l'offerta turistica, nell'ambito di una generale politica di contrazione del consumo di suolo e conseguente incentivazione del recupero del patrimonio edilizio esistente, con la riqualificazione degli spazi pubblici di maggior pregio, oltre ad una maggior offerta di servizi.

Nella strategia di quel tempo, si voleva dare un segnale di rottura alla logica delle lottizzazioni di edilizia rada e diffusa (tipo De Oliva) e delle concentrazioni intensive e monotone degli episodi di legge 167, collocati, sulle visuali più sensibili dal lago verso monte e da monte verso lago.

Sono di quel periodo la nuova Casa di riposo, il Piano per gli insediamenti produttivi di Bogliaco, il nuovo porto, incastonato nella linea di costa con materiali appropriati, la passeggiata a lago dalla piazza di Gargnano alla Società Lago di Garda, dal tono voluta-

mente "minore" e silenzioso ed il lungolago Zanardelli, tipicamente gardesano pur nella sua contemporaneità.

In particolare, queste tre ultime opere risultano ormai talmente integrate nel contesto paesistico da di-ventare, senza volerlo, quasi emblematiche dell'identità della nuova Gargnano, evolutasi senza tuttavia stravolgere la sua immagine tradizionale. Oggi purtroppo, si costata che, oltre ad una ripresa della speculazione edilizia, da qualcuno non solo tollerata ma addirittura auspicata, è in atto un disinvolto e sfacciato atteggiamento di insensibilità nei confronti dei valori dell'ambiente e dei luoghi che devono essere, e sono, ricchezza e patrimonio di tutti i cittadini e non solo di coloro che momentaneamente li amministrano.

Ne è altresì evidente testimonianza l'intervento all'interno del centro storico (che non sta incontrando il favore ed il consenso di nessun cittadino) o la proposta di ampliamento della piazzola di innesto tra la strada Gardesana e la provinciale per Valvestino (oggi ben connotata dalla presenza di un giardinetto con sei grossi cipressi piantumati negli anni '30 in occasione della costruzione della Gardesana) o la imminente modifica del lungolago Zanardelli che verrà parzialmente mortificato a spazio di manovra per gli autoveicoli, per l'ennesima "geniale trovata" riguardante la viabilità interna, oltre che privato di ben 18 piante di arancio selvatico che, secondo l'opinione degli attuali pubblici amministratori, ostacolano il passaggio pedonale.

Tutti ricordiamo come le vecchie aiuole di fine Ottocento fossero fortemente caratterizzate dalla presenza dell'arancio selvatico; proprio questi aranci, specie quando sono carichi o addirittura stracolmi di frutti colorati, suscitano sempre stupore ed ammirazione da parte di turisti ed ospiti. L'ultimo progetto di lungolago aveva "interpretato" quelle antiche aiuole ed aveva ricollocato gli stessi aranci disponendoli a filare, sia per mantenere un forte legame con il passato, sia per ottenere un effetto di spazio urbano tridimensionale, arricchito dalla presenza di piccoli cubi in pietra che fungono sia da potenziali sedili, ma soprattutto creano un gioco di volumi che si accentua nella conclusione del percorso (verso il palazzo dell'Università) con la fontana che emerge in un quadrato di grandi lastre in pietra.

Già il recente posizionamento di panchine in rete di ferro dai colori impropri sui cubi in pietra, ha introdotto una nota di chiassosa confusione nello stile unitario e semplice della composizione; ma ora il rischio che la zona della fontana diventi uno spartitraffico e la parte rimanente, privata di gran parte degli aranci, diventi uno spazio anonimo e banale, appare proprio come un gesto inutile e di grande prepotenza.

A questo punto non sorprenderebbe se, nella zona dell'imbarcadero, venisse collocata una pompa di benzina od un vespaiano in candido botticino.

Enrico Lievi  
(ex sindaco di Gargnano)



# LA GIUSTIZIA SUL GARDA

a cura di Michela Rizzi

In seguito alla "Riforma del Giudice Unico" è stata istituita la Sezione Staccata di Salò del Tribunale di Brescia.

La suddetta riforma, entrata in vigore il 2 giugno 1999, ha comportato un notevole aumento delle competenze della Sezione Staccata di Tribunale rispetto a quelle precedentemente attribuite alla Sezione Staccata di Pretura.

Vista la competenza civile e penale in 1° grado della Sezione di Salò del Tribunale di Brescia su tutto il territorio in cui viviamo, credo sia di interesse per tutti i cittadini residenti e non che gravitano nell'entroterra gardesano, conoscere meglio questa realtà che ci riguarda.

Si ringraziano per la collaborazione: il Presidente del Collegio Avvocati e Legisti Gardesani Avv. Angelo Carattoni e la sua collaboratrice Dott. ssa Maria Alberti.

## Le origini

L'Amministrazione della giustizia in Salò ha origini antichissime e legate al ruolo di primaria importanza che la città ebbe in campo economico allorché, agli albori del Rinascimento, divenne un nodo commerciale, tappa obbligatoria per le popolazioni che gravitavano nella sua vasta orbita territoriale.

Dal 1426 al 1797 Salò fu sede di Provveditorato della Serenissima Repubblica Veneta e diventò capitale della Magnifica Patria.

Il territorio comprendeva 42 Comuni, suddivisi in sei quadre, amministrate sul modello dei cantoni svizzeri.

Il lungo periodo della dominazione veneta, l'esistenza di una legislazione statutaria dei singoli Comuni della "Patria", rendono di notevole interesse l'elaborazione giuridica senza dubbio non priva di profonde radici nella storia precedente.

Sotto il regime Cisalpino, che succedette alla Repubblica nel 1797, Salò riuscì a conservare gran parte delle sue prerogative rimanendo di fatto la capitale di

un ampio territorio chiamato dipartimento del Benaco.

Nel 1800 il Governo Italico elevava Salò al titolo e rango di Città; vi mandò un Vice Prefetto rappresentante il Governo; vi organizzò un Tribunale civile e criminale composto da cinque giudici; vi conservò l'antichissimo archivio notarile, aggiungendovi un Ufficio Registri che successivamente si trasformò nell'Ufficio Ipotecche.

Successivamente l'Ordinamento Giudiziario del 1865 portò alla istituzione del Reale Tribunale di Salò, aprendo la serie delle relazioni dei procuratori del re, i cui testi costituiscono una fonte ricca di dati sull'andamento di una pluralità di uffici giudiziari, dallo stesso Tribunale di Salò, alle cinque Preture di Salò, Vestone, Gargnano, Bagolino e Preseglie ed a 57 uffici di conciliazione dei Comuni allora esistenti nel circondario, territorialmente corrispondente all'attuale Mandamento di Salò.

Nonostante la strenua lotta dei salodiani il tribunale fu definitivamente soppresso nel 1924. Il resto è storia recente, cul-

minata il 20 ottobre 1985 con l'inaugurazione della nuova Pretura.

## Il territorio e la popolazione

Il mandamento della Sezione Staccata di Salò ricopre una superficie molto vasta (pari a circa 1/4 della superficie dell'intera provincia di Brescia) e prevalentemente montuosa; dei **37 comuni** compresi nel mandamento (distanti da Brescia mediamente 37 Km, con massimi di 62-64 Km) 30 sono divisi tra due Comunità Montane (Alto Garda e Valle Sabbia).

La popolazione totale residente nei suddetti comuni è di circa **100.000 abitanti**, dato che deve essere integrato con gli abitanti delle oltre **20.000 case di villeggiatura** e con i circa **455.000 arrivi di turisti** che si registrano ogni anno, per un totale di **3.208.572 presenze** (dati Comunità del Garda 1996).

Questi dati testimoniano già quanto sia grande il bacino di competenza e la conseguente massa di lavoro che

gravita sulla Sezione Staccata di Salò del Tribunale di Brescia, e la necessità di porla in condizione di adempiere al meglio il compito di gestire la giustizia in un territorio così vasto e con

un'utenza così numerosa. Nel prossimo numero verrà meglio specificata la mole d'impegni e di richieste di giustizia che il "nostro" Tribunale è chiamato annualmente a soddisfare.

## I COMUNI DEL MANDAMENTO



# LA GARGNANO DEI BAMBINI

Gloria e Stefania, animatrici del C.A.G

Anche quest'anno piazza Feltrinelli si è ben prestatata ad accogliere la manifestazione pomeridiana "Gargnano dei Bambini" organizzata per la seconda volta dal C.A.G. - Centro di Aggregazione Giovanile "Amicolandia" - del Comune di Gargnano.

Se questa manifestazione riveste le caratteristiche di una festa rivolta ai bambini in quanto animazione con

prove ludiche o giochi che ne costituiscono il filo conduttore, vogliamo anche ricordare che il suo primario obiettivo risiede nella volontà di mettere in contatto il maggior numero possibile di bambini con le varie associazioni o le persone particolarmente attive del territorio di Gargnano.

Sabato pomeriggio del 1° giugno, le associazioni pre-

senti in piazza a fianco dei bambini erano 9: l'associazione Genitori, il Gruppo Arceri, il Gruppo Grotte, il Circolo Vela, la Pro Loco, l'associazione Albergatori, la Biblioteca, i Volontari del Garda e le Guardie Ecologiche Volontarie.

Il C.A.G., infatti, tiene a promuovere un rapporto sempre più stretto tra i bambini e la vita sociale, culturale,

educativa ed ambientale che li circonda. Rapporto che viene comunque perseguito nel corso di tutto l'anno grazie agli incontri organizzati all'interno del suo servizio presso l'Oratorio di Gargnano. In questi incontri, l'intervento degli operatori viene affiancato da attività che servano a sensibilizzare i bambini nei confronti delle iniziative sul territorio, mettendoli a conoscenza di realtà a volte ben diverse da quelle che vivono quotidianamente. Citiamo, per quest'anno, gli interventi dell'associazione Altopiano, del guardiacaccia Davide Ardigo, e dell'associazione dei Volontari del Garda.

Altri incontri tra bambini e il loro territorio sono già programmati alla riapertura del C.A.G. di ottobre.

Segnaliamo inoltre che i bambini hanno partecipato ad un concorso fotografico:

passeggiando per le vie di Gargnano in compagnia del Sig. Alido e della sua esperienza, hanno scattato fotografie di posti o di particolari che svegliavano il loro interesse o più semplicemente il loro piacere.

La festa "Gargnano dei Bambini" è stata quindi anche l'occasione per organizzare una mostra delle loro fotografie e per invitare il pubblico presente a manifestare le sue preferenze. La fotografia più votata dal referendum è risultata quella di Isaac Ferrara, di 13 anni, che ha fissato uno scorcio panoramico verso Bogliaco.

Anche En Piasa è stata chiamata a esprimere il proprio parere, premiando la fotografia di Stefania Fuga, di 11 anni, che ha ripreso una coppia di simpatici frequentatori del lungolago.



Foto di Stefania Fuga

Questo giornale esce grazie anche al sostegno economico di:



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO  
BEDIZZOLE - TURANO VALVESTINO

# FORNERIA BERTELLI, NOVANT'ANNI DI ATTIVITÀ

Lino Maceri

“*Ghè na luce sula de nòt nel país, l'è còla del furnér*”, inizia così una bella poesia del nostro Doriano Gaspari, dedicata alla figura del fornaio. E nel nostro paese questa luce è tenuta accesa da novant'anni dalla forneria Bertelli. Attualmente è gestita da Fabiano e dalla moglie Stefania, prima di lui è toccato al papà Sandro, e ancor prima al nonno Fabiano. Fu proprio il nonno Fabiano, detto il Giüsüpì, a dar vita all'attività nel lontano 1912. Dopo aver lavorato per alcuni anni presso il forno di proprietà della famiglia Bonomini a Bogliaco, ebbe la possibilità di acquistare un locale in via S.Francesco a Gargnano, l'attuale via Roma. Giüsüpì sposò Lucia che lo aiutò nella rivendita del pane dandogli nel frattempo anche tre figlie: Sandra, Santa e Alda. Purtroppo nel 1915 viene chiamato alle armi, ma, nonostante questo, l'attività del forno prosegue, condotta da Lucia fino al 1918. Ripreso il lavoro dopo la guerra, alla produzione di pane si aggiunge quella di spaghetti, con l'ausilio di una nuova macchina, il torchio, che era in grado di produrre in varie dimensioni questa tipica pasta italiana.

Nel frattempo nasce il quarto figlio Sandro che, in età scolare, viene mandato in collegio. Dopo qualche anno inizia la costruzione della Gardesana che schiude nuovi orizzonti al commercio. Fu allora che si decise di sostituire il vecchio impianto, a cottura diretta, con un innovativo forno tedesco a cottura indiretta, anticipando così le disposizioni statali, che molti anni dopo vietarono l'uso di forni del vecchio tipo per motivi igienici. Nel 1938 nonno Giüsüpì viene a mancare, e così il figlio Sandro, abbandonati gli studi, è chiamato a prendere il controllo dell'attività.

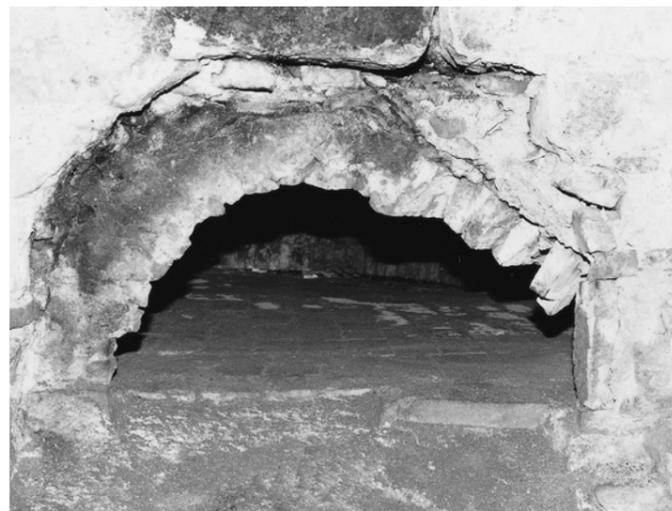
Nel 1940, all'avvento della seconda guerra mondiale, anche Sandro è costretto ad arruolarsi e ancora una volta il panificio è affidato alle donne, alla nonna Lucia e alle zie Sandra e Alda. Il forno in questo periodo fornisce pane per tutto il paese, per la caserma degli alpini e in seguito -nel periodo della repubblica di Salò- anche per Mussolini che faceva produrre il pane per se sotto il controllo di due soldati tedeschi. Finita la guerra, Sandro torna e nel 1946 sposa Marinella. Nasce la prima figlia, Fabiana. Nei primi anni

cinquanta, la pasta viene prodotta con metodo industriale: il torchio, divenuto obsoleto, è ben presto demolito e la stessa produzione di pasta viene abbandonata (gli stampi di bronzo di quel periodo si possono ammirare tuttora in negozio). Si diffuse in Italia il benessere degli anni sessanta: alla produzione del pane s'accompagna quella dolciaria e nel 1965 si vieta ai panifici di lavorare ininterrottamente, obbligando i panettieri a sospendere l'attività di domenica. Nel 1969 il forno viene sostituito dopo quarant'anni di lavoro (e quanto pane ebbe a cuocere! !) con un modello della stessa ditta Werner. Per la seconda volta Sandro anticipa i tempi, installando un forno tecnologicamente molto avanzato che solo dopo anni verrà adottato dal mercato italiano del pane. Nel frattempo nonna Lucia e le zie si ritirano dopo mezzo secolo di costante e faticoso lavoro: il negozio apriva alle sei di ogni mattina! L'attività di commessa viene affidata alle figlie Fabiana e Silvana. Verso la metà degli anni settanta, Fabiano comincia ad aiutare il papà e quando Sandro muore, prende nelle sue mani l'impresa paterna, aiutato da

mamma Marinella e da Bruno e Ottorino, due dipendenti. Il negozio viene in seguito ammodernato e il laboratorio ampliato al primo piano dell'edificio. I dipendenti ora sono aumentati a cinque, tre addetti alla produzione del pane e due alla rivendita. Fabiano ha due sogni. Il primo è di produrre il pane con farina biologica, ma attualmente lo spazio disponibile in forneria non è sufficiente; il secondo è aprire al pubblico e rendere visitabile come museo e piccola sala mostre un locale, in via

Forni, appunto, acquistato qualche anno fa ad uso deposito, ma che il destino volle celasse un forno in muratura antichissimo, scoperto casualmente durante dei lavori di demolizione. Quando si dice il destino!

*Le notizie dell'articolo sono tratte dall'opuscolo che Fabiano e Stefania stanno distribuendo ai loro clienti per ricordare il novantesimo della fondazione della forneria.*



Il vecchio forno, forse del 1500, di via... Forni

## LA PESCA DELLE "AOLE"

Giovanni Noventa

Negli anni Trenta la pesca delle *aole* in *frega* (alborielle) era un'attività abbastanza redditizia, per cui si poneva attenzione a preparare per tempo la *riva*, elemento primario per poterne pescare in gran quantità. A questo scopo durante la primavera si preparavano le spiagge pulendole dai sassi grossi, o buttandoli al largo o adoperandoli in modo da formare dei piccoli moli per trattenere più sabbia possibile. Se la sabbia non bastava si an-

dava a prenderla su altre spiagge dove ve n'era in quantità maggiore perché esposte al vento. Sistemato il tutto, si attendeva il periodo delle *freghe* (deposizione delle uova, ndr) che in un'estate poteva anche verificarsi da quattro a sei, sette volte. Si capiva già durante il giorno se la notte seguente vi sarebbe stata una buona pesca: questo accadeva quando si avvistavano al largo le avanguardie delle *aole* che si muovevano a fior d'acqua e si prepara-

vano per raggiungere la spiaggia. Raggiunto con il buio l'arenile, il pesce deponeva le uova e, saltellando nell'acqua bassa della riva, faceva un rumore caratteristico. Si sapeva che finché non avessero esaurito il loro compito, le *aole* non si sarebbero allontanate verso il largo. Si chiudeva allora la via del ritorno con la *tela* (rete particolare alta circa un metro che si sistemava a due, tre metri dalla riva fissandola bene sul fondo anche con

sassi) in modo che dopo aver depositato le uova trovassero un solo passaggio libero. Questo le incanalava verso il *bartabèl*, rete robusta di varie misure che poteva contenerne fino a un quintale, che fungeva da raccoglitore. Il *bartabèl* doveva essere fissato bene alla tela lunga e a un'altra piccola detta *ali* di tre, quattro metri in modo da chiudere completamente la spiaggia. Queste operazioni venivano fatte dai pescatori con l'acqua fino alla cintola e chi aveva una certa età ringraziava i giovani volenterosi che si offrivano d'aiutarli. In cambio lasciavano mettere delle reti dette *spigunse* fuori dalle tele in modo da prendere quelle *aole* che riuscivano a trovare dei buchi o saltando sopra la tela scavalcavano lo sbarramento cercando di sfuggire all'accerchiamento.

A volte anche se, vedendo al largo le *aole* che la sera sarebbero venute sulla riva, la giornata e la pesca era prevista bella, la *frega* non andava a buon fine. La causa poteva essere *on' ùmidasiù* piccolo segnale di cambiamento di tempo, un temporale, del vento e anche una variazione della temperatura dell'acqua per delle correnti calde che arrivavano da Desenzano-Sirmione-

Basso Lago o da correnti fredde in arrivo da Riva-Torbole-Alto Lago. In questo caso fra i pescatori e gli abitanti del paese vi era un passaparola che rattristava tutti come quando fra i contadini arrivava la grandine, mentre se tutto andava bene il passaparola era di gioia perché la fatica fatta era stata ripagata da una felice pesca. La famiglia *Boschi* (Bommartini) di San Faustino si era attrezzata, avendo davanti alla propria abitazione una grande spiaggia, per essiccare il pesce rimasto invenduto dopo averlo offerto fresco in paese e nelle vicine frazioni. Questo doveva essere prima salato, mettendolo in recipienti di legno ricavati tagliando a metà delle botticelle che arrivavano alla ditta di liquori Paccagnella, aggiungendo poi del sale grosso nella dose di tre etti ogni *pès* (otto chilogrammi) di *aole* e stendendolo poi al sole sulle *arèle* (graticci) perché seccasse. Durante la giornata, con l'aiuto del bel tempo, il pesce veniva rigirato abbastanza di frequente in modo tale che fosse ben essiccato e pronto da consegnare al commerciante *Madaleno* (Castellini) per la vendita a Brescia e all'estero (Svizzera e Germania) dove era molto richiesto.



## ADOTTIAMO UNA STRADA

## VIA MULINI

Enrico Lievi

Come annunciato nel precedente numero di "En Piassa", intendiamo proporre di volta in volta all'attenzione del lettore, alcune strade del nostro Comune. Strade a volte tuttora in funzione, a volte dimenticate, in qualche caso addirittura abbandonate ma che hanno alle spalle vicende ricche di traffici, di relazioni, di lavoro, spesso di sudore e di fame. Si tratta quasi sempre di antichi percorsi che congiungono frazioni o località esterne ai centri abitati e che, come tali, corrono tra uliveti, limonaie, campi e boschi. Sono, in genere, le strade della civiltà, o meglio, dell'umanità del passato che sembrano oggi contrapporsi all'umanità del presente: con il loro silenzio, con la razionale semplicità con cui sono state costruite, con la bellezza e l'alto valore ambientale che le circonda sembrano sfidare i più moderni tracciati d'asfalto, ampi e rumorosi, che spesso le attraversano e quasi sempre le sostituiscono.

Non è infrequente che chi pratica questi percorsi (è quasi sempre e solo il turista e il forestiero, purtroppo!) sia colto da emozioni e sentimenti contrapposti: o gli sembra di sognare e di essere in paradiso per i paesaggi unici e rari che li circondano oppure è assalito da delusione e pessimismo al pensiero che il degrado e l'incuria avanzano sempre di più. Da un anno all'altro è facilmente riscontrabile il decadimento, la rovina e quindi la perdita di una parte di questo importante patrimonio garganese: ecco perché, oggi, proponiamo di adottare via dei Mulini. E' solo così, coinvolgendoci ed impegnandoci in piena consapevolezza dei valori che ci appartengono come comunità che potremo ragionevolmente confidare

nella loro futura salvaguardia e conservazione.

"La via dei Mulini inizia all'estremo nord del paese di Villa; traversa la Valle di Monte (*val da mut*) indi la Valle dei Mulini poi rimonta tutta la contrada dei Mulini piegando in diverse curve; termina dopo 1.014 metri immettendosi nella strada di Prea." Questo dice il registro delle strade del Comune, un documento che oggi ha più valore storico che tecnico. Tale descrizione valeva fino all'epoca della costruzione della strada per Montegargnano, la quale, intersecando in più punti sia via dei Mulini che via Prea, in alcuni tratti ne rende oggi più difficile il riconoscimento rispetto agli originali tracciati.

Molte delle proprietà che tocca o che attraversa hanno cambiato nome: i De Paolo, i Becelli ed altre ancora rappresentano vecchie famiglie garganesi oggi estinte e di cui molti hanno perso il ricordo. Nel 1969, ritenendo venuta meno la sua importanza ed utilità, il Comune la declassa da comunale a vicinale, come dire: da oggi la strada non è più mia anzi la regalo a quelli che accedono ai propri fondi, con il dovere, però, della sua manutenzione. Un modo assai sbrigativo per liberarsi da doveri e responsabilità ed un modo altrettanto singolare di essere generosi con i cittadini; così la bella, storica e romantica via dei Mulini è messa ufficialmente a riposo e da quel giorno aumentano e peggiorano i suoi malanni.

La strada ha origini antichissime in quanto, da sempre, mette in comunicazione Gargnano con il suo entroterra. Sale la collina in alcuni tratti con andamento molto ripido e con larghezza media di m. 1,80; tale misura, negli ultimi tempi, è

andata riducendosi anche notevolmente per l'accumularsi, ai bordi, di materiale, per l'abbandono di rifiuti o per la crescita di erbacce e rovi. Si snoda in un ambiente agricolo ancora incontaminato anche se l'agricoltura, nei campi che attraversa, non è più l'attività principale e, salvo rare eccezioni, quasi mai neppure la secondaria. Alcuni fondi sono incolti ed irriconoscibili rispetto agli anni passati. La sua manutenzione è inesistente; percorrendola si ha la percezione del suo totale abbandono, salvo sporadici interventi di qualche privato costretto ad intervenire per averne l'accessibilità con piccoli automezzi. Il paesaggio che attraversa è tra i più belli e panoramici. Via dei Mulini va percorsa lentamente (e non solo per una questione di fiato) assaporando il profumo delle erbe selvatiche o dei fiori che nascono spontanei ai suoi bordi. Percorrendola si è spesso accompagnati dal rumore delle acque che scorrono nella valle attigua che porta il medesimo nome.

Come dicevamo all'inizio, la storia di questa via è anche una storia di lavoro e di fatiche e lungo il suo percorso o ai bordi della valle che abbiamo appena citato, sin dal tempo medievale, sorgevano numerosi mulini e fucine. Se tali attività rendevano floride le economie di molte famiglie di Gargnano, non altrettanto poteva dirsi delle condizioni della rimanente parte della popolazione che, dal capoluogo, da Monte e dalle altre frazioni la percorreva per far macinare quei pochi cereali che spesso erano l'unico alimento della famiglia.

Al riguardo, Beppe Chemoli possiede interessanti documenti sulla via e sulla Valle dei Mu-

lini, tra cui un atto notarile recante la data del 1565 e relativo ad un diritto di uso di acqua. Ancora dai suoi documenti apprendiamo che nel 1766 erano ben 24 i mulini e le fucine puntualmente descritti dal "pubblico agrimensore" Antonio Casetti, una specie di tecnico comunale dell'epoca; ognuna delle famiglie Pederzoli, Ragusini e Badinelli ne possedevano due, quattro erano di proprietà Terzi e ben cinque erano di Leopoldo Giorgi.

Oggi via dei Mulini ha perso oggettivamente di importanza

e di questo ne siamo consapevoli e ne comprendiamo le ragioni ma quello che ci rattrista e ci preoccupa di più è che essa è completamente uscita dall'attenzione e dalla considerazione di chi avrebbe il dovere di custodire e salvaguardare non tanto i ricordi romantici o le nostalgie del passato, come qualcuno li giudica, ma piuttosto le radici e le vicende di una comunità. Che è come dire: far rivivere i nostri padri.



La casetta della "Maestra Feltrinèla" in via Mulini

Gargnano vanta un discreto numero di personaggi che, nativi delle nostre zone, si sono spostati un po' in tutto il mondo, distinguendosi nei campi più disparati. Di alcuni di loro va purtroppo spegnendosi la memoria, come è il caso di Padre Fiorente Elena, originario di Bogliaco e nato da Andrea Elena e Antonia Castellini nel 1911. Ce ne racconta la vita il nipote Alberto.

## PADRE FIORENTE ELENA

Alberto Andreoli



Fiorente, quarto di sei fratelli (le famiglie numerose allora, si sa, erano la norma), dopo aver trascorso l'infanzia a Villavetro, entrò da giovinetto in seminario, prendendo i voti nella congregazione missionaria dei padri Scalabrini. Nel 1935 fu ordinato sacerdote, partendo l'anno successivo per il Brasile dove operò con grande entusiasmo per la costruzione del primo seminario Carlista nella regione del Rio Grande del sud.

Spirito infaticabile, negli anni che seguirono si prodigò per la costruzione di asili e chiese ed organizzò l'associazione "Unione Cattolica Italiana". Nell'aprile del 1947 venne nominato Vicario nella parrocchia di Sao Bernardo di Campo e, dieci anni dopo ricoprì lo

stesso incarico in quella di Rudje Ramos.

Una sua frase ricorrente era "operare nella fede di Cristo".

In pratica dedicò tutta la sua vita ai poveri del Brasile, terra che amò moltissimo, tanto che, ammalatosi, venne costretto quasi a forza a tornare in Italia. Vissuto sempre in grande semplicità e povertà, dopo essere rientrato a Villavetro, si spense nella casa di riposo dei Confratelli, ad Arco, nel 1981.

La sua fede ed il suo entusiasmo fanno sì che venga ricordato tuttora nei luoghi ove operò, con grande commozione.

Un esempio di grande ardore e coerenza religiosa che può ben essere preso a modello anche ai giorni nostri.

# CASERMA MAGNOLINI

Vera Butturini

Si ha ancora negli occhi l'architettura sontuosa del palazzo Bettoni, il passaggio aereo verso il suo scenografico parterre, quando dall'auto, nel breve tratto che separa Bogliaco da Villa di Gargnano, si getta uno sguardo sull'edificio che costeggia il lato sinistro della strada. Un palazzo la cui austerità, pur ingentilita da qualche fregio liberty, richiama la sua destinazione originaria. Era una caserma, infatti, o almeno per questo fine fu costruita nel 1913. Voluta dalla locale amministrazione e, pare, gradita dalla popolazione gargnanese, come struttura di sorveglianza per la salvaguardia e la sicurezza del territorio insidiato in quegli anni dalla presenza di guarnigioni militari austriache lungo il confine che correva in Valvestino e poco oltre Limone. Per questo motivo il Comune fu prescelto dal Ministero della Difesa come luogo destinato al presidio militare, anche se altra era stata la sua vocazione. Qui infatti sorgeva il conven-

per la salvaguardia del paese nei confronti degli stranieri, con la fondazione della caserma.

Sia questa che il convento si presentavano come vere e proprie microsocietà chiuse al mondo esterno e dotate di una propria regolamentazione autonoma dal contesto. In entrambi i casi, gli atti che nella società si svolgono in luoghi diversi, in relazione con gente diversa, sono concentrati in un unico punto, relazionati a un unico centro autoritario e regolatore. Il rapporto tra la struttura e lo spazio circostante risulta essere in ogni caso univoco: l'istituzione esce sul territorio e si

sarebbe sorto l'edificio militare, non sarebbe stato mai più risarcito né le sue richieste di cessione dell'immobile avrebbero avuto seguito. A lungo inutilizzata, nel periodo della Repubblica di Salò la Caserma Magnolini venne destinata a sede del distaccamento della 44<sup>a</sup> Centuria Nazionale Forestale e delle guarnigioni militari di Musso-

uno stato di degrado che impone urgentemente un progetto di recupero e l'individuazione di nuove funzioni. In questo senso, appare fondamentale considerare integralmente l'apparato architettonico, essendo la caserma una struttura complessa e articolata in cui elementi diversi, ma tra loro dipendenti, vanno intesi come par-

Quello che si dovrebbe realizzare è un luogo di lavoro e di svago che integri servizi culturali, sportivi e ricreativi. Sarebbe ad esempio consigliabile il trasferimento nella ex caserma di quelle infrastrutture pubbliche il cui spazio, a Gargnano, non appare attualmente commisurato al servizio che dovrebbero garantire (biblioteca, Archivio Storico, Pro Loco, per citarne alcune).

Anche la creazione di nuove attività e lo sviluppo di altre già esistenti potrebbero rientrare fra gli scopi del recupero: attività rivolte a un'utenza giovane, tramite la promozione di laboratori artistici (gestuali e teatrali), per spazi espositivi temporanei o per attività educative e formative connesse con lo sport, la cultura fisica, il salutismo e l'ambiente.

L'obiettivo principale dovrebbe nella sostanza essere quello di "sfruttare" la Caserma Magnolini come strumento di sviluppo e di progresso urbano, creando un luogo di "contatto" e di consociazione fruibile in tutte le stagioni dell'anno.

Il recupero del complesso non dovrebbe dimenticare un'accurata progettazione del cortile interno, attenta a ridare spazio ai caratteri tradizionali del paesaggio agrario locale. La vastità della superficie a disposizione potrebbe del resto consentire di realizzare, in una visione d'insieme, una connessione tra il complesso della caserma e l'ambiente che lo circonda, in modo tale da restituire alla collettività un luogo riconoscibile e integrato nel paesaggio di questo che risulta uno dei tratti costieri meglio conservati dell'Alto Garda.

*L'articolo è già stato pubblicato sulla rivista AB - Atlante Bresciano - N. 70.*



mescola ai suoi abitanti, ma non avviene il contrario. La caserma e il convento si manifestano come entità "invalicabili" dall'esterno e si configurano, nella maggior parte dei casi, fuori dal centro urbano ma comunque lungo una via di comunicazione importante. Simili analogie di funzione e signifi-

lini, che risiedeva a poca distanza a Gargnano.

Negli anni '60 la proprietà venne data in consegna temporanea all'Amministrazione dell'Interno, che la adibì a ricovero di profughi e di sfollati dalla Tunisia, complessivamente 575 persone che formavano 148 nuclei famigliari. Per l'occorrenza furono costruite nel grande cortile sei baracche di legno per la sistemazione delle famiglie dei profughi, la cui permanenza durò circa dieci anni; nello stesso periodo fu avanzata una richiesta da parte del Comune per fare in modo che si facesse posto all'attuazione di un progetto relativo alla costruzione di un'industria, di cui non fu mai specificata la specializzazione, per risolvere le sorti economiche del paese. Altra richiesta rimasta inascoltata.

Negli anni '70 e '80 l'edificio ospitò diverse attività: un consultorio pediatrico, di cui ancora s'intravede l'iscrizione su uno dei portali, una colonia elioterapica; dal 1985, la sede provvisoria della Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano.

Attualmente hanno sede nella ex caserma l'Associazione Volontari del Garda, la Guardia Forestale e una Cooperativa agricola, mentre il cortile interno viene utilizzato come discarica di rifiuti.

Sebbene per anni, e ancor oggi, il complesso non abbia trovato una sua specifica funzione, e sia stato utilizzato saltuariamente e parzialmente in funzione delle esigenze che si presentavano di volta in volta, la tipologia non ha subito gravi alterazioni. Oggi tuttavia l'ex caserma versa in

te di un'unica entità. Per questo è importante conservare non solo l'edificio di maggior pregio dal punto di vista estetico, ma anche le strutture in cui il rigore e la severità hanno precluso l'uso di elementi decorativi. L'obiettivo che è corretto porsi è dunque quello di salvaguardare integralmente la Caserma Magnolini, nel rispetto del suo ruolo storico, ma anche degli aspetti strutturali e compositivi dell'architettura. È infatti possibile che il recupero del complesso coincida con il potenziamento e l'incentivazione delle risorse culturali - sportive e turistiche - che il territorio locale offre, realizzando un centro polifunzionale aperto a un'utenza diversificata per età e interessi.

to di San Carlo (e la denominazione della località si è conservata), dopo la visita apostolica compiuta nel 1580 dal cardinale Borromeo, quando non erano gli austriaci a minacciare la tranquillità dei gardesani, ma i briganti locali, contro i quali un manipolo di Cappuccini poteva rappresentare, se non una difesa, certamente un fattore di dissuasione da scorrerie e latrocinii.

Un filo di continuità, dunque, si può rintracciare fra la passata destinazione e quella novecentesca, tanto più se si considera che entrambe le istituzioni susseguite si garantivano meccanismi disciplinari di controllo sul territorio, anche se con ispirazioni e finalità differenti: di vigilanza pacifica e sostegno spirituale per quanto concerne l'erezione del convento, e di sorveglianza bellica armata

cato non si risolsero tuttavia, nel caso del convento di S. Carlo, nella continuità che si realizzò in altre situazioni, dove nuove caserme si insediavano in antiche sedi di religiosi. Quella di Gargnano non passò infatti indenne attraverso le soppressioni del periodo napoleonico. Cacciati i frati una prima volta nel 1797 e poi, definitivamente, nel 1805, il convento fu quasi interamente abbattuto e in seguito l'intera proprietà fu confiscata dallo Stato e venduta a prezzo irrisorio a privati, che completarono la distruzione.

Neanche la caserma avrebbe comunque avuto una vita tranquilla. A poco più di dieci anni di distanza dalla sua costruzione, il presidio militare sarebbe infatti stato soppresso e il credito che il Comune, che aveva partecipato all'acquisto dell'area sulla quale

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori. Effettuate subito il versamento per l'anno 2002

**SOSTENITORE TIEPIDO**

**14€**

**SOSTENITORE CALDO**

**20€\***

**SOSTENITORE BOLLENTE**

**25€**

\*Quota minima per chi vuol ricevere il giornale per posta

Sottoscrivete la quota a:

**Associazione Culturale Ulisse 93**

**C/C postale n. 12431250**

**Scriveteci a: CASELLA POSTALE 27 - GARGNANO**

